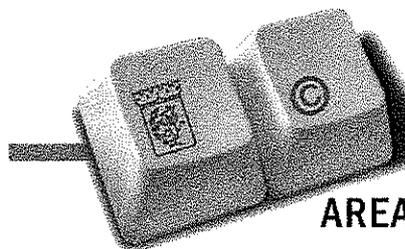




**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.06**

12 GENNAIO 2016



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

LA CLASSIFICA

I SINDACI ITALIANI SOTTO LALENTE

52° POSTO

Nella classifica 2016 del «Sole 24 Ore» sul gradimento dei primi cittadini, si piazza al 52° posto su 100

IL COMMENTO

«Il gradimento è ancora più impegnativo se tengo conto che siamo alle prese con decisioni difficili che incidono sul fronte della tassazione»

Giorgino, cresce il gradimento

Il sindaco di Andria è in ascesa (+1,8%) ma non mancano contestazioni e fibrillazioni

NICHELE PALUMBO

● **ANDRIA.** Classifica 2016 del quotidiano «Il Sole 24 Ore» sul gradimento dei sindaci da parte dei cittadini: il sindaco di Andria, Nicola Giorgino, è a pari merito, con quelli di Cagliari e Ancona, al 52° posto su 100.

PIÙ IN ALTO - Rispetto al 2015 ha un gradimento del 54% (nel 2015 era al 50%) e confrontando il dato con quello al giorno della rielezione fa segnare un +1,8%.

Per la cronaca e per curiosità: primo in classifica è il sindaco di Lecce (62,5%) mentre il sindaco di Bari è al 16° posto (58,5%).

INIEZIONE DI FIDUCIA - Il sindaco Giorgino ha commentato: «Un'iniezione di fiducia nel duro lavoro alla guida di una città complessa come Andria».

È questa la chiave di lettura del mio risultato nella graduatoria redatta, ogni anno, da «Il Sole 24Ore», ovvero 53esima posizione, terzo in

Puglia dopo i sindaci di Lecce e Bari. Avere confermato ogni anno negli ultimi 6, da che è iniziato il mio mandato alla guida della città, in tutte le classifiche fin qui pubblicate, un gradimento superiore al 50%, aumentato di 4 punti rispetto al 2015 e dell'1,8% rispetto al voto del 31 maggio, è un risultato di grande peso».

Il sindaco Giorgino ha aggiunto: «È un risultato che continuo a ritenere come un ulteriore stimolo e pungolo a proseguire nel lavoro avviato. Il gradimento ricevuto è ancora più impegnativo se tengo conto che, insieme ad altri enti locali, anche Andria è alle prese con decisioni difficili che incidono sul fronte della tassazione locale. Il consenso ricevuto premia, ovviamente, anche il lavoro della città e di tutti coloro che sono spinti ogni giorno dalla voglia di far crescere la comunità cittadina».

LE CONTESTAZIONI - Ma se la classifica del quotidiano economico provoca serenità e

soddisfazione al sindaco, vanno anche registrati momenti di contestazione e dissenso.

Ad esempio le prese di posizione critiche, espresse da molti cittadini, anche rumorosamente, durante il convegno sui chiarimenti riguardanti la Tasi e l'Imu organizzato dal Club Forza Silvio Andria.

Il sindaco Giorgino ha replicato a chi contestava sottolineando alcune questioni che ha già ribadito in altre occasioni e cioè che pur in presenza di necessari aumenti di tasse e tributi locali, provocato anche dalle scelte del Governo nazionale, le aliquote dei tributi ad Andria sono comunque tra le più basse se si fa un confronto con altre città.

IL DUBBIO TASI - Il dissenso dei cittadini (che non è venuto soltanto da oppositori di centrosinistra, ma pure da simpatizzanti del centrodestra) ha riguardato anche il fatto che non c'è ancora chiarezza definitiva sull'aumento



della Tasi (c'è? non c'è? quando si saprà?) visto che il Governo nazionale non ha preso in considerazione gli aumenti previsti dalla Giunta comunale e quindi i cittadini andriesi si sono divisi: alcuni hanno pagato con l'aumento, altri senza aumento, altri non hanno pagato proprio.

È stato comunque annunciato che la questione verrà discussa dinanzi al Tar il prossimo 23 gennaio.

FIBRILLAZIONI INTERNE - Infine, il sindaco deve tener conto anche delle fibrillazioni nel centrodestra a proposito della Giunta tecnica che un rimpasto dovrebbe far diventare Giunta politica.

L'aver annunciato, da parte del sindaco, nei giorni scorsi, che di rimpasto, piccolo o grande che sia, per ora non se ne parla, se da un lato ha messo a tacere alcuni dissidenti, dall'altro ha aumentato le critiche di altri esponenti del centrodestra.

Nonostante la classifica stilata da «Il Sole 24 Ore».

54%

IL GRADIMENTO

Il sindaco di Andria, Nicola Giorgino, è salito al 54° posto nella classifica de «Il sole 24 ore» (nel 2015 era al 50%).

Il primo in classifica è il sindaco di Lecce (62,5%) mentre il sindaco di Bari è al 16° posto (58,5%)

L'ATTACCO PARLANO I CONSIGLIERI MICHELE E VINCENZO CORATELLA, LOCONTE, DI PILATO E FARAONE

«C'è scarsa chiarezza sulla Tasi e sull'Imu»

15 Stelle: gli andriesi si stanno svenando

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Dopo il rovente incontro promosso dal Club Forza Silvio presso il Chiostro di San Francesco sul tema Imu e Tasi, che ha visto una vibrante protesta da parte di gruppi di cittadini, sul tema TASI e IMU non c'è ancora chiarezza e spiegazione da parte del sindaco e della sua maggioranza.

A denunciarlo il movimento Cinque Stelle che ritorna sulla questione rifiuti. In una nota i consiglieri di Andria, Michele Coratella, Donatello Loconte, Pietro Di Pilato, Vincenzo Coratella, Doriana Faraone, affermano che "il sindaco ritiene più importante rispondere ad uno dei club Forza Silvio anziché ai cittadini andriesi. Il modus operandi non ci sorprende, visto che della notizia della riapertura temporanea della discarica di Andria abbiamo avuto conoscenza non dal Sindaco di Andria Giorgino Nicola, non dal presidente dell'Organismo di Gestione d'Ambito di Barletta, Andria, Trani Nicola Giorgino, ma da una redazione giornalistica.

Ben vengano incontri culturali o di divulgazione dei temi della politica, ma si adotteranno gli stessi modi e le stesse risposte (silenzio e assenze) come è avvenuto sul tema dei rifiuti?

I soldi di cui parliamo sono pubblici e si dovrebbe rispondere della loro gestione, soprattutto se si pensa di non aver fatto nulla di sbagliato. Gli aumenti di IMU e TASI hanno

fatto molto male alle tasche degli andriesi, ma questo non è che l'antipasto ad un problema più grande, per cui è già partito il conto alla rovescia: la TARI. Negli atti, è stata già preparata la strada per un possibile aumento, sempre negato a parole, ma ormai sempre più vicino - denunciano i Cinque Stelle -. Per

dare la possibilità agli andriesi di non svenarsi già da subito sulla TASI, all'esito della sentenza del TAR il Sindaco avrebbe dovuto scusarsi per la delibera estiva di modulazione della tassa, restituire risorse a chi aveva pagato di più e chiedere l'integrazione senza interessi qualora il Comune avesse vinto



DUBBI E ALIQUOTE Prosegue la polemica tra opposizione maggioranza sulle tasse locali (foto Calvaresi)

il proprio braccio di ferro con il Ministero. Questo, per far trovare i cittadini più stabili nelle loro già provate tasche al momento del salasso della TARI. Noi non dimentichiamo che sui rifiuti manca una verifica di congruità dell'appalto, che potrebbe consentire un risparmio per gli andriesi.

Ma il "rumore dei nemici", per citare un famoso allenatore, è ogni giorno più forte: perché non si applica la deliberazione di consiglio comunale risalente a marzo, in cui è prevista una serie di verifiche sul servizio rifiuti? Qual è la posizione dell'amministrazione sulle richieste di rinvio a giudizio per le note questioni giudiziarie sull'appalto rifiuti? Qual è la situazione della discarica di Andria, chiusa per problematiche ambientali? La si riaprirà all'esito di quali interventi fatti da chi, o la si chiuderà per sempre andando in post-gestione che sarà effettuata da chi e con quali risorse? Se il Sindaco ponesse la questione in consiglio comunale - incalza il gruppo consiliare M5S - potremmo valutare la possibilità di liberare Andria definitivamente dalla presenza di una discarica utilizzata anche da altre città? Ancora: qual è la posizione dell'amministrazione comu-

nale sul procedimento in corso circa l'apertura di un impianto di trattamento di rifiuti liquidi? E sulla richiesta di insediamento di un impianto di trattamento dell'amianto sempre sul territorio andriese? E sull'utilizzo in emergenza per smaltire i rifiuti di tutti i centri della zona di una discarica di rifiuti speciali ubicata a Montaltino, che è sì in agro di Barletta, ma non è distante dall'abitato andriese? Per chi si propone di governare - conclude il M5S - non basta gestire il consenso politico o il proprio futuro in politica. I problemi vanno affrontati".

LAVORO E SOCIETÀ

TUTELA DELLE FASCE DEBOLI

RAGAZZI ALL'OPERA
 Realizzate alcune riprese con i ragazzi
 «Neverland» all'opera. Le immagini sono
 poi finite in un cortometraggio

Inclusione sociale verso nuove strategie

Al via un esperimento con il progetto «Si può fare!»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Favorire la formazione e progetti di inclusione sociale delle fasce deboli nel contesto sociale e lavorativo è possibile. Occorre trovare, escogitare nuove strategie e nuove opportunità. Va in questa direzione l'esperimento che l'associazione Neverland - nata nel 2006 per volontà di un gruppo di famiglie di ragazzi disabili con l'obiettivo di offrire ai propri ragazzi opportunità di socializzazione e integrazione col mondo esterno - vuole proporre alla città di Andria: il ristorante solidale.

Non a caso il progetto da cui prende avvio questo esperimento si chiama «Si può fare!». L'esperimento nasce dall'esigenza di creare i presupposti per un piano ben più ambizioso e duraturo che vuole offrire buone e valide opportunità ai tanti ragazzi diversamente abili del territorio. Grazie alla sensibilità e al supporto tecnico e logistico di numerosi gestori di attività commerciali, i ragazzi diver-

samente abili di Neverland si sono cimentati, seppur in maniera ludica e per pochissime ore, all'interno delle varie attività, per provare a costruire qualcosa di serio. Fare un caffè e servirlo con il sorriso; riporre nel cassetto una maglia mostrata al cliente; porgere spazzola e phon; condire una pizza (per poi mangiarla); farcire cornetti per la prima colazione; allietare un locale con una accurata selezione musicale e, perché no, musica dal vivo con Maury dj, sono solo alcune delle tante attività che i ragazzi hanno saputo realizzare egregiamente. A dimostrazione che nulla è impossibile e che, nel loro caso, tutto «Si può fare».

All'interno della sede dell'associazione Neverland, intanto, si sono susseguiti incontri, i genitori hanno esposto a gran voce la necessità di favorire l'integrazione sociale e lavorativa dei loro figli. Parallelamente, grazie alla disponibilità di Confalone Fotografi, si sono realizzate delle riprese con i ragazzi «Neverland» all'opera... Riprese che

sono finite in un cortometraggio, intitolato appunto «Si può fare», montato da Raffaele Alicino con la supervisione di Sabino Liso (Media E20).

Il video sarà presentato, in anteprima, sabato 16 gennaio, alle 18.30 presso la sala «Pier delle Vigne», in via vecchia

Spinazzola, 100 - ad Andria.

Alla presenza dell'assessore alle Politiche Sociali, la dott.ssa Elisa Manta, del presidente dell'associazione Neverland, Andrea Zingarelli, e dei protagonisti del video, sarà dibattuto il tema dell'inclusione sociale e si tenterà di porre

le basi per un progetto di immediato futuro: un ristorante sociale, in cui arte, gastronomia ed inclusione saranno i motivi dominanti. Alle ore 21 avrà inizio il banchetto conviviale realizzato con il supporto degli addetti ai lavori (chef, pasticceri e esperti di enogastronomia) che dispenseranno consigli utili e supporteranno i «provetti» addetti alla sala e alla ristorazione, dimostrando che i limiti fisici o cognitivi non condizionano sempre le qualità artistiche e professionali di chi li possiede, anzi: qualunque attività può essere svolta in modo eccellente se può contare su intensa dedizione e infinita purezza di cuore. Ad allietare la serata i ragazzi stessi del progetto che cureranno anche la selezione musicale. L'evento «Si può fare» è la prova più importante per l'ass. Neverland per dimostrare che è possibile abbattere le barriere culturali che vedono molti disabili discriminati ed emarginati dai più svariati ambiti professionali. (Info e prenotazioni: 338.3131725 - 339.3505281).

L'iniziativa Percorso formativo per genitori

■ **ANDRIA** - Oggi, martedì 12 gennaio, alle 17.30, presso la scuola primaria «S. Valentino» in via Comuni di Puglia, avrà inizio il percorso formativo per i genitori eletti nei Consigli di Istituto e di Classe delle scuole di Andria. L'iniziativa è organizzata da Age-Associazione Genitori di Andria (presidente Riccardo Lapenna) e dal Comitato Presidenti di Circolo e Istituto delle Scuole di Andria, con il patrocinio del Cisa-Comunità Istituzioni Scolastiche Andria. «La partecipazione dei genitori negli Organi Collegiali della scuola»: la tematica al centro del primo appuntamento da Francesca Attimonelli, dirigente scolastico della scuola media statale «Vaccina». Martedì 19 gennaio, invece, verrà trattata la tematica «La Buona Scuola ed il ruolo dei genitori-Legge 107/2015», con l'intervento di Grazia Suriano (dirigente scolastico Ic «Verdi-Cafaro»). A seguire gli altri incontri martedì 26 e venerdì 29 gennaio. A coordinare i lavori dei laboratori saranno Lilla Bruno (dirigente scolastico Ic «Jannuzzi-Di Donna»), Celestina Martinelli (dirigente scolastico Circolo didattico «Rosmini»), Salvatore Mattana (dirigente scolastico in pensione).

ANDRIA

**RICERCA TALENTI
 Torna «Let's Sing!»**

■ Torna, seconda edizione, il talent canoro «Let's Sing!» organizzato dall'associazione culturale Il Caffè con lo studio di registrazione Sweet Angels. Le registrazioni dei live-show sono previste per il mese di aprile 2016 e saranno poi trasmesse nello stesso periodo sul canale Telesveva, media partner dell'evento assieme a Vivasveva24, a Radio Selene e alla Lilt (lega Italiana per la Lotta ai Tumori), social partner dell'iniziativa. Coloro che hanno tra i 16 e i 35 anni e amano cantare possono iscriversi online sul sito www.lets-sing.it e partecipare alle audizioni che si terranno il 23 gennaio a Barletta presso il «Gos - Giovani Open Space», il 6 febbraio a Trani presso L'Accademia Musicale «Scuola sul Mare» e il 13 febbraio a Corato presso la Biblioteca comunale. Informazioni: 340 6521975 - @lets-sing (pagina Fb), www.lets-sing.it, info@lets-sing.it

**ASSOCIAZIONI
 Società Dante Alighieri**

■ L'assemblea dei fondatori della Società Dante Alighieri si svolge oggi, alle 19, nella sede di Fucina Domestica, in piazza La Corte 2. L'ordine del giorno: elezione del consiglio direttivo; raccolta delle proposte dei soci fondatori; programma delle attività per il 2016; redazione del verbale di costituzione del comitato andriese.



IL SONDAGGIO NICOLA GIORGINO AL 52° POSTO SU 100 SINDACI

Il sindaco di Andria sale nella classifica del gradimento



ANDRIA Giorgino (foto Calvaresi)

● **ANDRIA.** Classifica 2016 del quotidiano «Il Sole 24 Ore» sul gradimento dei sindaci da parte dei cittadini: il sindaco di Andria, Nicola Giorgino, è a pari merito, con quelli di Cagliari e Ancona, al 52° posto su 100. Rispetto al 2015 ha un gradimento del 54% (nel 2015 era al 50%) e confrontando il dato con quello al giorno della rielezione fa segnare un +1,8%.

PALUMBO A PAGINA 11 >>

Indice gradimento Sindaci: 53esima posizione nazionale per

Nicola Giorgino – “graduatoria premia lavoro ad Andria”

Aggiunto da Redazione il 11 gennaio 2016

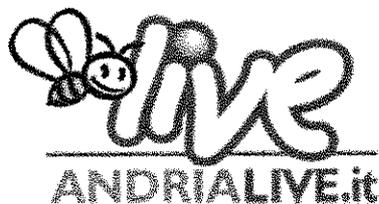


“Una iniezione di fiducia nel duro lavoro alla guida di una città complessa come Andria. E' questa la chiave di lettura del mio risultato nella graduatoria redatta, ogni anno, da Il

*Sole 24Ore, ovvero **53esima posizione**, terzo in Puglia dopo i sindaci di **Lecce e Bari**”*

– dichiara Nicola Giorgino, Sindaco di Andria, a seguito della pubblicazione ufficiale della graduatoria dello studio statistico effettuato da Il Sole 24 Ore.

“Avere confermato ogni anno negli ultimi 6 – da che è iniziato il mio mandato alla guida della città – in tutte le classifiche fin qui pubblicate un gradimento superiore al 50%, aumentato di 4 punti rispetto al 2015 e dell'1,8% rispetto al voto del 31 maggio, è un risultato di grande peso. E' un risultato che continuo a ritenere come un ulteriore stimolo e pungolo a proseguire nel lavoro avviato. Il gradimento ricevuto è ancora più impegnativo se tengo conto che, insieme ad altri enti locali, anche Andria è alle prese con decisioni difficili che incidono sul fronte della tassazione locale. Il consenso ricevuto premia, ovviamente, anche il lavoro della città e di tutti coloro che sono spinti ogni giorno dalla voglia di far crescere la comunità cittadina” – ha concluso Giorgino.



Andria - lunedì 11 gennaio 2016 Politica

La graduatoria è apparsa stamane su Il Sole 24 Ore

Il Sindaco Nicola Giorgino al 53esimo posto nella classifica di gradimento dei sindaci italiani

«Il consenso ricevuto premia, ovviamente, anche il lavoro della città e di tutti coloro che sono spinti ogni giorno dalla voglia di far crescere la comunità cittadina», ha affermato il Primo Cittadino

di LA REDAZIONE

«Una iniezione di fiducia nel duro lavoro alla guida di una città complessa come Andria. È questa la chiave di lettura del mio risultato».

Così ha commentato il nostro Primo Cittadino, Nicola Giorgino, la notizia, appresa dalla graduatoria apparsa stamane su Il Sole 24 Ore e da esso redatta annualmente, della sua 53esima posizione quanto a gradimento dei cittadini. Terzo in Puglia dopo i sindaci di Lecce e Bari, ha



Nicola Giorgino © n.c.

confermato anche quest'anno, come d'altronde negli ultimi 6, da che è iniziato il suo mandato alla guida della città, in tutte le classifiche fin qui pubblicate un gradimento superiore al 50%, aumentato di 4 punti rispetto al 2015 e dell'1,8% rispetto al voto del 31 maggio.

«Un esito di grande peso - ha concluso Giorgino - , che continuo a ritenere come un ulteriore stimolo e pungolo a proseguire nel lavoro avviato. Il gradimento ricevuto è ancora più impegnativo se tengo conto che, insieme ad altri enti locali, anche Andria è alle prese con decisioni difficili che incidono sul fronte della tassazione locale.

Il consenso ricevuto premia, ovviamente, anche il lavoro della città e di tutti coloro che sono spinti ogni giorno dalla voglia di far crescere la comunità cittadina».



Parcheggio

Pizza Bersaglieri

HOME NOTIZIE RUBRICHE SPORT IREPORT AGENDA METEO ALMANACCO

INDICE NOTIZIE ARCHIVIO VITA DI CITTÀ TERRITORIO BANDI E CONCORSI COMMENTO CRONACA POLITICA ENTI LOCALI

RELIGIONI

POLITICA ANDRIA SELECTED

Graduatoria de Il Sole 24 Ore, Giorgino: «Premio al lavoro della città»

Il Primo Cittadino andriese parla della ricerca effettuata da IPR Marketing

NICOLA GIORGINO

REDAZIONE ANDRIAVIVA

Lunedì 11 Gennaio 2016 ore 14.11

«Una iniezione di fiducia nel duro lavoro alla guida di una città complessa come Andria». E' questa la chiave di lettura che da il Sindaco Nicola Giorgino per il risultato nella graduatoria redatta, ogni anno, da Il Sole 24Ore, dove il Primo Cittadino andriese si piazza in 53esima posizione, terzo in Puglia dopo i sindaci di Lecce e Bari.

«Avere confermato ogni anno negli ultimi 6, da che è iniziato il mio mandato alla guida della città, - dice Giorgino - in tutte le classifiche fin qui pubblicate un gradimento superiore al 50%, aumentato di 4 punti rispetto al 2015 e dell'1,8% rispetto al voto del 31 maggio, è un risultato di grande peso. E' un risultato che continuo a ritenere come un ulteriore stimolo e pungolo a proseguire nel lavoro avviato. Il gradimento ricevuto è ancora più impegnativo se tengo conto che, insieme ad altri enti locali, anche Andria è alle prese con decisioni difficili che incidono sul fronte della tassazione locale. Il consenso ricevuto premia, ovviamente, anche il lavoro della città e di tutti coloro che sono spinti ogni giorno dalla voglia di far crescere la comunità cittadina».

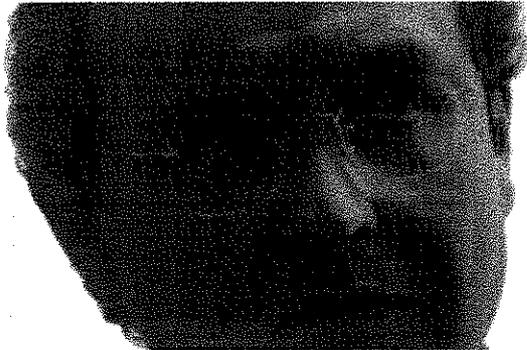
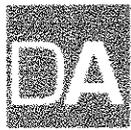
INSERISCI UN COMMENTO

Il tuo nome:

Il tuo indirizzo email:

L'indirizzo email è necessario per attivare e pubblicare il messaggio.

Il tuo commento: 1600 caratteri rimanenti



Sole 24 ore, aumenta il gradimento degli andriesi verso Giorgino

 128  Attualità  16 ore ago  Nicola Ciccirelli  0

Cresce la fiducia degli andriesi nei confronti del loro primo cittadino. Con la prima rilevazione dopo la sua rielezione alla carica di sindaco della città di Andria, Il Sole 24 ore individua un più 4 per cento nel gradimento di Nicola Giorgino rispetto al 2015. In particolare, il sindaco di Andria è passato dal 50% dell'anno scorso al 54% di quest'anno, assicurandosi un posizionamento da metà classifica nella graduatoria dei comuni capoluogo di provincia.

Nicola Giorgino è alla 52^a posizione, ex aequo con il sindaco di Cagliari Zedda e il sindaco di Ancona Mancinelli. Il primo cittadino segna anche un più 1,8% rispetto al giorno della sua rielezione. Il sindaco più amato d'Italia è, invece, Paolo Perrone, sindaco di Lecce. Tra i pugliesi spicca anche Decaro, al sedicesimo posto. Male il sindaco di Foggia (89°) e quelli di Taranto e Brindisi (al 95° posto). "Una iniezione di fiducia nel duro lavoro alla guida di una città complessa come Andria. E' questa la chiave di lettura del mio risultato nella graduatoria redatta, ogni anno, da Il Sole 24Ore,

Articoli recenti

Sole 24 ore, aumenta il gradimento degli andriesi verso Giorgino

Il M5S di Andria torna a parlare di rifiuti con la Tari alle porte

Florigel Andria coriacea: Molfetta bloccato sul 3-3

Francesco Serafino presenta ad Andria "La festa insanguinata"

Né su né giù: Fidelis Andria-Catania a reti bianche

I più letti



Spina: "i

I cookies ci aiutano a migliorare la tua esperienza di navigazione. Utilizzando il nostro sito, acconi all'utilizzo. Maggiori informazioni: Chiudi

Continua il primo cittadino: "Avere confermato ogni anno negli ultimi 6 in tutte le classifiche fin qui pubblicate un gradimento superiore al 50%, aumentato di 4 punti rispetto al 2015 e dell'1,8% rispetto al voto del 31 maggio, è un risultato di grande peso. E' un risultato che continuo a ritenere come un ulteriore stimolo e pungolo a proseguire nel lavoro avviato. Il gradimento ricevuto è ancora più impegnativo se tengo conto che, insieme ad altri enti locali, anche Andria è alle prese con decisioni difficili che incidono sul fronte della tassazione locale. Il consenso ricevuto premia, ovviamente, anche il lavoro della città e di tutti coloro che sono spinti ogni giorno dalla voglia di far crescere la comunità cittadina".

SHARE THIS ARTICLE

	0		2		0
	0		18		

Leave a Reply

Your email address will not be published. Required fields are marked *

Comment:*

Your comment..

Name:*

Name..

E-mail:*

E-mail..

legalità"

 Provincia e

Regione

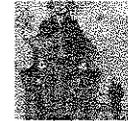
 2395



Anche Autostrade snobba Andria

 Cultura

 2271



Federico II, qualche verità storica sull'uomo più amato di Andria

 Appunti di

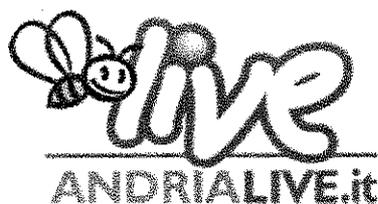
storia  2073



Relax, tradizione e vita notturna: la selvaggia Sardegna

 Viaggi

 2014



Andria - martedì 12 gennaio 2016 Attualità

La conferenza stampa

Presentato il nuovo Portale Istituzionale del Comune di Andria

«Informazione e Trasparenza, Servizi e Partecipazione i pilastri su cui abbiamo costruito il nuovo sito», ha dichiarato l'assessore all'Innovazione Tecnologica Francesco Leonetti



la home page del sito istituzionale del Comune di Andria © n.c.

di LA REDAZIONE

Come accennato qualche giorno fa, ieri mattina è stato presentato il nuovo Portale Istituzionale del Comune di Andria, rinnovato nella grafica e soprattutto reso sempre più accessibile.

«Una caratteristica - ha dichiarato il Sindaco, avv. Nicola Giorgino - che fa del nostro sito un sito dove la trasparenza è sempre maggiore insieme all'accesso ai servizi offerti dall'Ente. Il tutto nella direzione di aumentare la partecipazione consapevole dei cittadini, attraverso la conoscenza, alla vita amministrativa».

Per l'assessore all'Innovazione Tecnologica, dott. Francesco Leonetti, che ha illustrato il nuovo

portale durante la conferenza stampa, «*Informazione e Trasparenza, Servizi e Partecipazione i pilastri su cui abbiamo costruito il nuovo sito web del Comune di Andria. Il sito è stato infatti progettato tenendo presente questi requisiti fondamentali, rispondendo alle domande: a chi serve? per fare cosa? come deve funzionare?*

L'importanza di un sito efficiente, funzionale e completo è resa cruciale dall'aumento del numero di andriesi che usano quotidianamente internet. Insomma, sempre più andriesi sono connessi. E vogliamo che siano ancora di più. Per questo, ad esempio, abbiamo promosso iniziative come AndriaLearning (<http://formazione.comune.andria.bt.it>) e altre ancora verranno attivate sul territorio per divulgare e promuovere l'uso di internet e di tutti i suoi servizi in ogni fascia della popolazione: studenti, professionisti, aziende, famiglia, anziani.

Abbiamo dunque pensato - ha proseguito Leonetti - ad un sito web che serva innanzitutto ai cittadini. A tutti coloro che vivono e partecipano della vita della città e a chi vuole venire a visitarla. Perché un cittadino dovrebbe usare il sito? Per essere informato sull'Amministrazione della città, sapere cosa succede, cosa facciamo, come spendiamo i soldi pubblici, quali iniziative culturali, economiche e sociali sono attivate in città, ad esempio. E poi per evitare il più possibile di fare code nell'accesso ai servizi dell'Ente o perlomeno, se proprio deve farle, che venga preparato con la documentazione e la modulistica richiesta.

Infine, per avere voce, per avere modo di partecipare attivamente alla vita amministrativa della città.

Informazione e Trasparenza, Servizi, Partecipazione, appunto. Questi requisiti funzionali sono tradotti e riportati nell'organizzazione del menù principale del sito e nella sua home page».

Nel menù principale, la voce "Il Comune" descrive struttura e organizzazione dell'ente e la sua attività amministrativa. Nella home si trovano le notizie principali e l'archivio di tutte le notizie precedenti. Questa sezione del sito, a carattere informativo, è curata dal dott. Vincenzo Rutigliano, responsabile Ufficio Stampa.

In "Servizi online" e "Come fare per" si trova invece l'elenco dei servizi che già oggi possono essere fruiti direttamente via web, senza spostarsi, e la guida ai procedimenti più frequenti, con la modulistica scaricabile e le indicazioni degli uffici e delle sedi competenti. Queste sezioni sono in continuo aggiornamento e arricchimento, man mano che i rispettivi servizi vengono portati online.

La sezione "Informazioni sulla città" raccoglie una serie di informazioni utili oltre che al cittadino (ad esempio numeri di emergenza, farmacie di turno, eccetera), anche al turista o visitatore occasionale.

La sezione "Contatti" contiene i recapiti e le modalità (anche online) per contattare l'Amministrazione, per richiedere informazioni generali o anche per segnalare eventuali disservizi, reclami, abusi, eccetera.

Gli strumenti di informazione e partecipazione non si fermano però solo al sito web.

Da oggi è disponibile anche la Pagina Facebook (<https://www.facebook.com/comunediantria>) e l'account Twitter (<https://twitter.com/comunediantria>).

Sono i canali sicuri, ufficiali, attendibili dai quali ottenere notizie su ordinanze, eventi e decisioni dell'Amministrazione. Sono gli strumenti con i quali ogni cittadino può esprimere la propria partecipazione, fornendo contributi e interazioni.

«Infine, l'ultima domanda - conclude l'assessore - : "Come deve funzionare?". Bene, possibilmente bene. E soprattutto con ogni dispositivo, con ogni sistema operativo e browser. Deve cioè funzionare bene anche su cellulari e tablet, oltre che sui computer e portatili. Ovviamente il sito deve essere anche esteticamente gradevole. Questa è la cosa forse più difficile da definire e da ottenere. Ci abbiamo provato ma sappiamo che ognuno ha i suoi gusti e le sue inclinazioni. La cosa importante è che risulti semplice e immediato, in una parola: "usabile". Il design dell'interfaccia e della esperienza d'uso ha tenuto conto anche delle recenti linee guida pubblicate dal Governo Nazionale in materia di design dei siti web delle Pubbliche Amministrazioni (<http://design.italia.it>).

Continueremo comunque a migliorare il sito per renderlo il più completo, semplice ed intuitivo possibile. Ogni suggerimento o commento a riguardo sarà preziosissimo e invito fin d'ora ad usare il modulo disponibile qui (<http://www.comune.andria.bt.it/suggerimenti>) per farci sapere cosa ne pensate.

La presenza web del Comune di Andria definisce un ulteriore luogo di aggregazione pubblico al servizio della città e dei cittadini».



HOME CRONACA POLITICA ATTUALITÀ ECONOMIA SPORT RUBRICH

BREAKING NEWS CHI ROMPE È PAZZO E I "CORTI" SONO SU

Andria – Nuovo portale: social e percorsi semplificati tra le novità

11 gennaio, 2016 | scritto da Rosa Rutigliano



Informazione, trasparenza, servizi, partecipazione: sono questi i principi sui quali è stato impostato il restyling del portale istituzionale del Comune rinnovato nella grafica e presentato questa mattina in sala Giunta. *"L'obiettivo- ha detto il sindaco **Giorgino** - è quello di avvicinare il Palazzo alla gente, rendere sempre più trasparente l'operato di tutta la macchina comunale. Il tutto nella direzione di aumentare la partecipazione consapevole, attraverso la conoscenza, dei cittadini alla vita amministrativa".*

Costata circa 9000 euro, l'operazione di remake up del sito punta a semplificare i percorsi dell'utente cerca di informazioni, modulistica e orientamento prima di affacciarsi fisicamente agli sportelli prepa

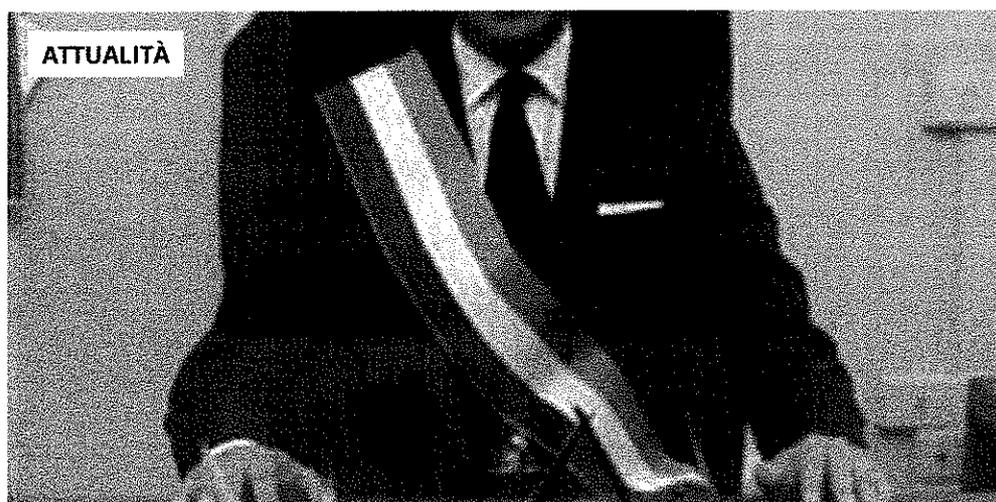
Ma l'assessore all'Innovazione Tecnologica, il dott. **Francesco Leonetti**, in corso di presentazione del nuovo portale ha sottolineato soprattutto la novità dei social: **una pagina facebook e un account twitter consentiranno agli utenti registrati di essere sempre informati sui contenuti del sito di interagire con lo stesso esprimendo pareri o suggerimenti.** Il sistema è stato concepito infatti per funzionare anche con cellulari e tablet oltre che con pc e portatili.

L'operazione punta quindi ad allargare la platea di utenti del portale sfruttando anche le risorse messe a disposizione dal progetto **BatInnovation** grazie al quale sarà possibile aumentare le aree fornite di **connessione internet gratuita wi-fi con nuove postazioni nel centro storico.**

LASCIA UNA RISPOSTA

Andria, Sondaggio gradimento Sindaci: per Giorgino oltre il 50% dei consensi

11 gennaio, 2016 | scritto da Rosa Rutigliano



Arriva davvero come un'iniezione di fiducia – considerato le difficoltà del momento e le contestazioni sabato scorso all'incontro organizzato su Imu e Tasi – il risultato del **sondaggio condotto da IPR marketing sulla Governance poll, la classifica di gradimento degli amministratori dei capoluoghi che piazza Nicola Giorgino in 53^a posizione** con un indice di gradimento: oltre il 50% *"Una iniezione di fiducia nel duro lavoro alla guida di una città complessa come Andria – ha commentato con evidente soddisfazione il sindaco -. E' questa la chiave di lettura del mio risultato nella graduatoria redatta, ogni anno, da Il Sole 24Ore, ovvero 53esima posizione, terzo in Puglia dopo i sindaci di Lecce e Bari. Avere confermato ogni anno negli ultimi 6 – da che è iniziato il mio mandato a guida della città – in tutte le classifiche fin qui pubblicate un gradimento superiore al 50%, aumentato di 4 punti rispetto al 2015 e dell'1,8% rispetto al voto del 31 maggio, è un risultato grande peso. E' un risultato che continuo a ritenere come un ulteriore stimolo e pungolo a proseguire nel lavoro avviato. Il gradimento ricevuto è ancora più impegnativo se tengo conto che, insieme ad altri enti locali, anche Andria è alle prese con decisioni difficili che incidono sul fronte della tassazione locale. Il consenso ricevuto premia, ovviamente, anche il lavoro della città e di tutti coloro che sono spinti ogni giorno dalla voglia di far crescere la comunità cittadina"*.

Sondaggi che tornano utili anche come cartine al tornasole per progettare prospettive future. Attenti, però, avvertono dal Sole24ore che ha commissionato l'indagine, a leggere questi risultati come *"un fondo di caffè. Primo: quello realizzato da Ipr Marketing non è un sondaggio elettorale, perché non tiene conto di candidature alternative, ma chiede ai cittadini di esprimere in modo secco, in termini di disponibilità potenziale al voto, un giudizio su chi amministra la loro città. Secondo: in tempi di alleanze elettorali ad assetto variabile, un elettorato "gassoso" come quello attuale, che al livello massimo di astensionismo unisce quello minimo di fedeltà nell'urna, rende avventata qualsiasi previsione. Più ci si muove come un preventivo, allora, il Governance poll va usato come un consuntivo in corso d'opera sulle esperienze vissute dai diversi sindaci"*.



DALLA PROVINCIA

BARLETTA I 5 STELLE: IL SINDACO TUTELA LA NOSTRA SALUTE

«Stop ai rifiuti da incenerire in cementeria»

● **BARLETTA.** «E' giunta l'ora di intraprendere un percorso ambientale virtuoso che porti alla riconversione del sito in modo da tutelare i lavoratori dello stabilimento e soprattutto, la salute dei barlettani». Lo sottolineano Giacomo Di'Prizio, Tamara Sarii e il gruppo attivisti 5 stelle Barletta all'indomani della notifica a 18 tra imprenditori, tecnici e funzionari Arpa e Regione Puglia dell'avviso di conclusione delle indagini della Procura di Trani per disastro ambientale causato dalla combustione di rifiuti operata dalla Cementeria Buzzi Unicem.

«A suo tempo - aggiungono fu la Provincia, a maggioranza centro-destra, tramite Valutazione Impatto Ambientale a rilasciare l'autorizzazione all'incremento della combustione dei rifiuti, con il tacito assenso dell'amministrazione comunale, a maggioranza centro-sinistra, che sul provvedimento Autorizzazione Integrata Ambientale non ebbe nulla da ridire. Questo la dice lunga sull'inefficiente gestione dell'ambiente da parte delle amministrazioni passate e presenti, di ogni colore politico».

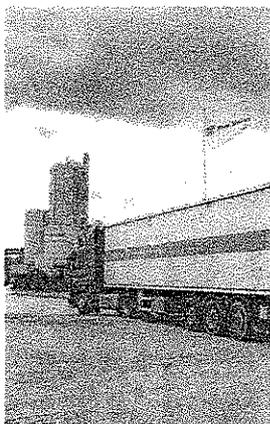
E poi: «La massiccia presenza di sostanze inquinanti nell'aria sta esponendo la popolazione a rischi altissimi per la salute, pertanto invitiamo il Sindaco e la sua Amministrazione ad intraprendere azioni forti ed imme-

diare, nell'interesse della cittadinanza. Anzitutto chiediamo al primo cittadino, in qualità di massima autorità sanitaria sul territorio comunale, di emettere un'ordinanza sindacale che imponga il divieto di incenerire rifiuti nella Buzzi Unicem, finché non sarà fatta chiarezza sulle emissioni di sostanze inquinanti oltre i limiti consentiti. Auspichiamo che si attivi per chiedere

l'immediata revoca dell'AIA che permette alla Buzzi Unicem di incenerire fino a 65.000 tonnellate di rifiuti all'anno».

Ancora: «Chiediamo inoltre di verificare che la raccolta differenziata di Barletta conferita presso la Tra.Sma.R. (tra le aziende coinvolte nell'inchiesta), relativamente a carta e car-

toni (codice CER 20 01 01, CER 15 01 01) e rifiuti ingombranti (CER 20 03 07), non finisca nell'inceneritore della Cementeria. Sollecitiamo infine tutti i consiglieri comunali a discutere ed approvare integralmente quanto prima, le due proposte di delibera popolare sottoscritte da più di un migliaio di barlettani, sull'applicazione della Strategia Rifiuti Zero e su un serio Monitoraggio Ambientale. Delibere, che come attivisti 5 stelle Barletta, in collaborazione con il Forum Salute e Ambiente, abbiamo fortemente sostenuto e che riteniamo rappresentino un chiaro segno di discontinuità con le passate amministrazioni».



Camion di rifiuti in cementeria

AMBIENTE

L'IMPIANTO DI «PURO VECCHIO»

LA PRIMA RIUNIONE

Insieme Legambiente, Libera, Bene Comune, Anima Terrae, Arci Hastarci, Comitato Rifiuti Zero e Comitato Ambiente Pd

SORVEGLIANZA E CONTROLLO

Legambiente: «L'iniziativa di sorveglianza e controllo sostanza un prerequisito fondamentale per i cittadini»

Occhi puntati sulla discarica

Trani, il sindaco promuove la costituzione di un comitato di garanzia con le forze sociali

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Più trasparenza, maggiore chiarezza e zero speculazioni: la discarica è un problema di tutti, e dunque deve essere affrontato in un percorso comune e condiviso. Per questo il sindaco di Trani, Amedeo Bottaro, insieme all'assessorato regionale all'ambiente di cui è titolare il tranese Mimmo Santorsola, ed all'Amiu di cui è amministratore unico Alessandro Guadagnuolo, ha deciso di costituire un comitato di garanzia composto dai rappresentanti delle associazioni ambientali cittadine, avente funzioni di sorveglianza e di controllo delle fasi di attuazione dell'approvando piano di bonifica e di messa in sicurezza della discarica in località Puro Vecchio. Ieri mattina a Palazzo di Città la prima riunione, con la partecipazione di Legambiente, Libera, Comitato Bene Comune, Associazione Anima Terrae, Circolo Arci Hastarci, Comitato Rifiuti Zero e Comitato Ambiente Pd.

L'incontro era finalizzato alla costituzione dell'organismo ed alla definizione del protocollo di attività. A tal proposito, già la prossima settimana verranno definite congiuntamente le modalità di costituzione e funzionamento del comitato al quale potranno aderire anche altre associazioni ambientaliste della città.

«Quella della discarica e dell'ambiente in generale - ha concluso Bottaro - è una partita da giocare e vincere su più tavoli e tutti insieme. Per questo motivo sono lieto del fattivo supporto di associazioni e comitati».

Il primo commento positivo viene proprio da Legambiente di Trani, di cui è presidente Pierluigi Colangelo, che indica questo come «un concreto atto di condivisione e trasparenza»

per le indispensabili attività di bonifica della discarica di Trani. Legambiente sottolinea anche la necessità di un'amministrazione «che abbia volontà e capacità di agire non solo all'interno dell'Ente ma anche verso e con l'esterno, generando un circuito virtuoso di sinergie e relazioni che consenta di scambiare prontamente informazioni, competenze e know-how a tutela degli interessi diffusi della comunità».

Per quanto riguarda il lavoro e la condivisione da svolgersi (e cioè monitorare il rispetto della normativa ambientale nelle diverse fasi di bonifica della discarica cittadina e contestualmente suggerire ed indirizzare, con l'au-

silio di propri tecnici, le scelte più opportune ed efficaci per il piano di bonifica) il circolo tranese di Legambiente sostiene che «istituire un comitato di sorveglianza e controllo sostanza un prerequisito fondamentale affinché i cittadini possano toccare con mano e condividere costantemente l'azione amministrativa».

Per Legambiente è rilevante l'impegno anche della Regione ex Ato e Loga Bat «quali soggetti che avendo beneficiato della discarica di Trani dovranno ora impegnarsi nella individuazione dei fondi indispensabili a scongiurare il denunciato disastro ambientale. Non si potranno certo attendere i tempi di un giudizio o invocare sperati soccorsi dal cielo, che con le piogge invernali minaccia di peggiorare la situazione del percolato».

Per quanto riguarda l'an-

nunciato avvio della raccolta differenziata, Legambiente «pur promotrice della filosofia Rifiuti Zero, consapevolmente evidenzia come un tale traguardo imponga un indispensabile e collettivo mutamento delle coscienze» ed auspica

che «gli annunciati seminari formativi del piano di igiene urbana sostanzino il fattivo coinvolgimento delle realtà ambientali del territorio, al fine di pianificare le più efficaci strategie di promozione comunicazione quale passo essenziale per avviare la raccolta porta a porta». Da anni impegnata nelle scuole e nella città per la diffusione delle buone pratiche ambientali, nella nota si sottolinea l'au-

spicio «quanto prima per la individuazione nell'esecutivo della amministrazione cittadina di un soggetto di riferimento capace di ascoltare i bisogni della collettività ed essere in grado di dare risposte tempestive e coerenti. Risol-

vere criticità e problemi impone professionalità, competenze e convinzioni politiche maturate sul campo nel confronto

quotidiano concittadini, associazioni, comitati e mondo del volontariato di modo da poter reagire prontamente e cogliere opportunità e trasformarle in risorse secondo una visione che intenda il sistema Città come obiettivo di lungo periodo e non quale mero bacino elettorale».

BOTTARO

«La discarica e l'ambiente in generale una partita da giocare e vincere»

COLANGELO

«Concreto atto di condivisione e trasparenza»

L'INIZIATIVA

IERI LA SOTTOSCRIZIONE

Ex macello e zona industriale
ecco lo Sviluppo sostenibile

L'accordo sancito da Comune, Confindustria e Ance Bari-Bat

NICO AURORA

● **TRANI.** La rigenerazione urbana del fronte mare di Trani (segnatamente nell'area dell'ex macello comunale), l'attivazione del museo archeologico presso il Monastero di colonna, la riconversione della zona industriale di via Barletta, la riqualificazione dei bacini estrattivi. Questi i quattro obiettivi prioritari al centro del rapporto di collaborazione sancito, mediante protocollo d'intesa, tra Comune di Trani, Confindustria Bari Bat ed Associazione nazionale costruttori edili di Bari e provincia di Barletta-Andria-Trani.

Il documento definisce un «programma strategico per lo sviluppo sostenibile ed integrato del territorio di Trani», negli anni 2015-2020, attraverso le seguenti azioni: l'istituzione di un tavolo di concertazione per lo sviluppo sostenibile del territorio di Trani ove siano presenti le associazioni di categoria, gli Ordini professionali, le organizzazioni del settore imprenditoriale e sindacale per definire, con gli amministratori ed i tecnici comunali, un programma per la realizzazione dei quattro obiettivi su indicati; la costituzione di un coordinamento fra Comune, Confindustria ed Ance per af-

frontare i problemi dei settori produttivi locali; la costituzione di una cabina di regia composta da tecnici e componenti designati dagli organismi sottoscrittori, senza alcun onere aggiunto per gli stessi organismi, che avrà lo scopo di definire i progetti strategici per la realizzazione dei quattro obiettivi suddetti; la redazione di un piano di azione locale con la previsione di progetti integrati di sviluppo territoriale che abbiano come scopo il rilancio economico della città; la collaborazione del Cerset srl (centro studi e ricerche sviluppo edilizia e territorio) dell'Ance (associazione nazionale dei costruttori edili di Bari e Bat, analogamente a quanto previsto nel protocollo tra Anci Puglia ed Ance Bari e Bat, siglato il 22 maggio scorso, nella redazione (a titolo esclusivamente gratuito) di progetti operativi, studi di fattibilità tecnico-economici e piani di gestione, al fine di conseguire il coinvolgimento di imprese ed investitori locali ed extralocali (promozione e marketing associativo, locale ed extra-territoriale).

Infine, ci si impegna a ricercare le necessarie risorse finanziarie, sia pubbliche che private, a sostegno dei 4 progetti. Nella sala giunta del palazzo

di città è avvenuta la firma del documento da parte del sindaco, Amedeo Bottaro, del presidente di Confindustria di Bari e Bat, Domenico De Bartolomeo, del presidente della zona Bat di Confindustria, Sergio Fontana e del presidente dell'Ance Bari e Bat, Giuseppe Fragasso. All'incontro era presente anche il delegato di Confindustria per la città di Trani, Stefano Di Modugno.

«Confindustria ed Ance - ha detto Bottaro - ci saranno di supporto per lo sviluppo di questo protocollo. L'interesse ricadrà sulle aree degradate per dare un forte segnale alla città. Questo è l'indirizzo politico che l'amministrazione ha dato a Confindustria, anche perché la nostra priorità, tra le altre, è lo sviluppo della costa. Tempi lunghi? Lo sappiamo benissimo, ma per me è fondamentale partire». «Vogliamo una soluzione di sviluppo sostenibile per rendere fruibile la costa per l'industria del turismo», ha detto a sua volta De Bartolomeo. «Il percorso prevede subito un tavolo con gli ordini professionali, perché si creino degli attrattori di investimento economico e sociale. Ci sono già delle risorse dello Stato e ne prevediamo anche di regionali», ha invece fatto sapere Fontana.

POLITICA PAPAGNI E DI LERNIA DEL M5S SULLA SITUAZIONE AMMINISTRATIVA DOPO LE DIMISSIONI DI DUE ASSESSORI DELLA GIUNTA BOTTARO

«Da tempo ormai non si parla più di soluzioni ai problemi della città»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** «Il primo anno è quello della cura...» dicono i 5 Stelle. Ironicamente, Antonella Papagni e Luisa Di Lernia, commentano la situazione politica amministrativa dopo le dimissioni di due assessori della giunta Bottaro. Già a metà dicembre i grillini avevano chiesto ad amministrazione e maggioranza «di dire la verità ai tranesi su Amiu, giorni prima di quella farsa in consiglio comunale con cui si è deciso di non decidere, tenendo ancora all'oscuro i cittadini tranesi sulle mosse successive».

Dopo tre settimane lo scenario è cambiato: le dimissioni di Tempesta e De Biase sono «conferma del fatto che non si sta operando con trasparenza,

ne' con rispetto dei ruoli istituzionali. Gli assessori tecnici si dimettono forse perché non vogliono essere coinvolti nell'ennesimo scandalo? Perché non vogliono rischiare, proprio come qualche dirigente che recentemente ha fatto le valigie di notte? In città la pensano tutti così. Ed è ora di dichiararlo, senza neanche tema di smentita».

Per Papagni e Di Lernia «con queste dimissioni si certifica la mancanza di coordinamento all'interno della maggioranza, si ricorre al manuale Cencelli per ricomporre contrasti interni tra consiglieri, pronti a schierarsi compatti solo quando gli sbattiamo in faccia la verità senza peli sulla lingua. Esponenti di coalizione non soddisfatti dalla riparti-

zione poltronistica hanno evitentemente alzato la voce e puntato i piedi a dispetto delle promesse elettorali del sindaco, che aveva a più riprese sostenuto che il suo sarebbe stato un governo slegato dalle logiche di partito». E si domandano: «Che fine ha fatto l'aria trionfante di quell'8 luglio in cui si sbandieravano i tecnici di altissimo profilo e di comprovata fiducia come l'unica soluzione contro la malapolitica? I partiti di maggioranza, e qualcuno anche di opposizione, qui stanno giocando la loro parte senza mettere idee sul tavolo, ma rincorrendo esclusivamente e poltrone assessorili».

Dunque il primo anno di amministrazione «è stato venduto in campagna elettorale

come quello della cura, ma sono mesi che non si parla più di soluzioni per la città; sono mesi che l'attenzione dell'amministrazione è concentrata sulle loro questioni interne. Spiace dirlo, ma sono atteggiamenti che riportano alla memoria la precedente amministrazione, che si rinchiusa in sé stessa e abbandonò i problemi dei cittadini. L'unica linea progettuale pare che il sindaco l'abbia riservata per sé, ricevendo le benedizioni romane del renziano Orfini, perché non si sa mai, dovesse andare male a Trani, ci sarebbe il salvagente da Roma». Ma le portavoce del Movimento 5 Stelle non si arrendono «perché una Trani amministrata in trasparenza e in condivisione è possibile. Senza di loro».

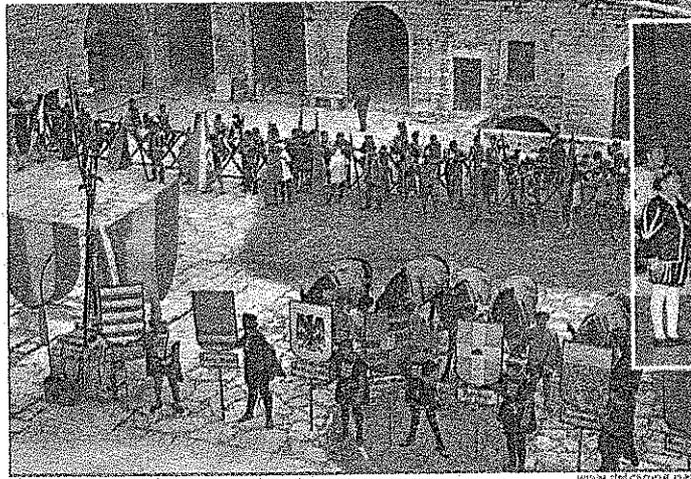
L'ATTO È FINALIZZATO AD ACQUISIRE, VALUTARE E SELEZIONARE LE INIZIATIVE DA INSERIRE NEL CONTESTO DELLA PROGRAMMAZIONE DELLE CELEBRAZIONI DELLA RICORRENZA STORICA

Eventi del 513° anniversario della Disfida ecco l'avviso pubblico per le proposte

● **BARLETTA.** È stato pubblicato sull'albo pretorio del Comune l'avviso pubblico con l'"Invito a presentare proposte per eventi e manifestazioni da svolgere in occasione del 513° anniversario della Disfida di Barletta, il 13 febbraio 2016". L'avviso è finalizzato all'acquisizione, alla valutazione e alla selezione di iniziative da inserire nel contesto della programmazione delle celebrazioni della ricorrenza dello storico evento sia pure con le ristrette risorse disponibili.

L'avviso è riservato alle associazioni, alle cooperative, agli enti, alle società legalmente costituite, alle imprese private e ai professionisti che svolgono attività di produzione, distribuzione, progettazione e realizzazione di progetti culturali, anche riunite in raggruppamento o associazione temporanea di imprese che abbiano già comprovata esperienza nel settore di competenza o abbiano già realizzato eventi e manifestazioni culturali anche con il sostegno finanziario e organizzativo di enti pubblici.

Le proposte progettuali, da realizzarsi nei contenitori culturali, per le vie del centro cittadino e del borgo



LA DISFIDA Alcune rievocazioni dello scontro fra i tredici cavalieri italiani e quelli francesi (foto Calvaresi)

marinaro di Barletta potranno riguardare spettacoli di animazione di gruppi storici e sbandieratori; azioni sceniche di vita rinascimentale con figuranti in costume d'epoca; spettacoli di giocoleria, giulleria, trampolieri; musicisti e danzatori rinascimentali;

schermata storica.

Per partecipare alla selezione i concorrenti dovranno far pervenire la domanda entro le ore 13 del 25 gennaio 2016, indirizzandola al Settore Beni e Servizi Culturali del Comune di Barletta. I progetti pervenuti saranno va-

lutati e selezionati da un'apposita Commissione da nominarsi alla scadenza dell'avviso. Per informazioni: 0883 578431 oppure cultura.caggia@comune.barletta.bt.it L'avviso è integralmente pubblicato su www.comune.barletta.bt.it

POLITICA DURO ATTACCO DI PAOLO DARGENIO, COORDINATORE GIOVANILE «NOI CON SALVINI»

«Anno nuovo, amministrazione vecchia Cascella rimetta il proprio mandato»

● **BARLETTA.** «Anno nuovo, vita vecchia. Già, perché nonostante il 2016 sia già ampiamente iniziato, la situazione al comune di Barletta non è per nulla cambiata, anzi sembra destinata ad essere ancorata ai vecchi schemi che l'hanno fatta da padrone nel 2015». Così Paolo Dargenio (coordinatore regionale giovanile Noi con Salvini), che aggiunge: «Ciò che di più preoccupa l'ambiente è un po' tutti i cittadini in questo momento, è lo spiccato senso di negazionismo verso qualunque possibile "rimpasto" della Giunta comunale, da parte del sindaco Cascella, che, dal 2013, non è mai avvenuto. Sempre gli stessi volti a ritrarre la politica barlettana».

E poi: «La situazione dunque non è cambiata tranne per il fatto che questa volta sembra che si siano concretizzati i termini per decretare un accordo tra le forze di maggioranza al fine di decidere le nuove nomine assessorili e re-

lativa distribuzione delle deleghe. La stessa maggioranza che ormai lascia il sindaco scoperto su molti fronti, sono infatti i "suoi" stessi uomini a non appoggiare più nel percorso politico Pasquale Cascella. Ultimi i due esponenti della lista civica "Cascella Insieme" che con un intervento prenatalizio in Consiglio comunale, sono arrivati a prendere addirittura le distanze totali dall'amministrazione Cascella e dall'attuale situazione politica».

Conclusione: «Tutto ciò dovrebbe essere sufficiente per far riflettere il sindaco sulle proprie decisioni. Questo è l'invito che rivolge Paolo Dargenio, auspicandoci che il primo cittadino prenda le dovute decisioni a riguardo, altrimenti anche per lui è ormai giunto il momento di abbandonare la poltrona e di tornare a casa, rimettendo così come è giusto che sia, la sorte di questa città nelle mani dei propri abitanti, con nuove elezioni».

FINANZE COMUNALI

E ora spuntano 45 nuovi debiti fuori bilancio

Importo: 2,7 milioni di euro

● **TRANI.** Una somma di 2.737.000 euro rappresenta il totale di ben 45 debiti fuori bilancio che il consiglio comunale dovrà riconoscere entro il prossimo 31 gennaio. Si tratta di provvedimenti da portare con urgenza all'attenzione dell'assemblea, secondo quanto ha segnalato il responsabile dell'Ufficio legale, Michele Capurso, dopo che sono stati notificati in forma esecutiva al Comune negli ultimi due mesi del 2015. Ovviamente, gli stessi debiti si dovranno comunicare alla Corte dei conti, che aveva richiesto, entro il 31 dicembre 2014, l'esatta quantificazione e conseguente somma di tutti i debiti fuori bilancio ancora da riconoscere. Le spese riguardano sentenze, verbali di conciliazione e decreti ingiuntivi, e la maggior parte di esse racchiusa, specificatamente, in due vicende. La prima, neanche a farlo apposta, è quella dei maggiori costi sostenuti dall'Amiu nel periodo tra il 4 settembre ed il 31 dicembre 2014, quelli legati, quindi, alla chiusura della discarica di contrada Puro vecchio,

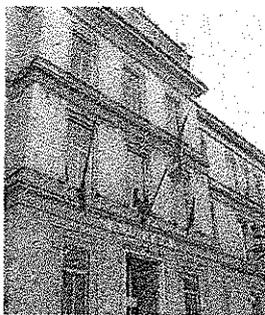
su disposizione dell'Ufficio grandi rischi della Regione Puglia, a causa per la dispersione di percolato da una porzione di parete della cava: la somma è di 1.161.000 euro.

L'altro debito fuori bilancio particolarmente rilevante, pari a 440.000 euro, riguarda uno dei due contenziosi aperti dalla Costruzioni Sacramati, impresa esecutrice della condotta sottomarina che avrebbe dovuto convogliare al largo i reflui lavorati del depuratore comunale. L'impianto non è stato mai ultimato e, su esso, gravano due contenziosi di carattere amministrativo ma, anche, un'inchiesta penale. La

prima causa ha visto il Comune soccombente in giudizio, in quanto non ha appellato la prima sentenza, dalla quale, appunto, è maturata la somma di 440.000 euro. Nella seconda, il Comune ha perso in primo grado ma impugnerà la sentenza in appello. Peraltro, l'Ufficio legale ha consigliato di accantonare la somma per il primo giudizio perso, ma di non liquidarla proprio perché, nel frattempo è subentrata un'inchiesta penale che potrebbe cambiare completamente le carte in tavola. Sta di fatto che con il riconoscimento di questi debiti fuori bilancio è in ogni caso coperto da una somma paracadute che l'amministrazione comunale aveva previsto con il bilancio 2015.

L'ADEMPIMENTO

Dopo l'approvazione l'atto dovrà essere comunicato alla Corte dei conti



TRANI Il Comune

Peraltro,? il 28 dicembre scorso, nel Consiglio comunale dedicato all'atto di indirizzo sulla ricapitalizzazione dell'Amiu, l'ordine del giorno prevedeva anche il riconoscimento di altri debiti fuori bilancio, di importo però decisamente inferiore, che hanno costituito anch'essi un'ulteriore voce di spesa nel corso dell'esercizio dell'anno appena trascorso. Ed ancora molte altre sono le questioni che presto, potrebbero divenire oggetto di spese legali ingenti. Ciononostante soprattutto dopo la il giro di vite della Corte dei conti, i tempi di riconoscimento delle pendenze? si stanno accorciando ed anche la stessa gestione del contenzioso sta seguendo modus operandi diverso, con maggiore cura ad evitare di trascurare le questioni apparentemente irrilevanti e, dunque, favorire in questo modo un considerevole risparmio della spesa a monte.

(n.aur.)

«Ambrosia», cinque licenziamenti

Brescia: «Conseguenza della riduzione dell'appalto pulizie nella Casa Divina Provvidenza»

Il sindacato teme che si tratti di un primo provvedimento al quale potrebbero ben presto. Questo un incontro «chiarificatore» urgente

● **BISCEGLIE.** Scattati altri cinque licenziamenti da parte della Società Ambrosia/Divina Provvidenza di Bisceglie, che potrebbe tornare a licenziare ancora, altri dipendenti del settore Pulizie. A denunciarlo, il sindacato Usppi, più rappresentativo nell'azienda, attraverso il segretario generale regionale Nicola Brescia: «L'Ambrosia, azienda operante nell'ambito della Ristorazione e delle Pulizie presso la "Divina Provvidenza" di Bisceglie, fornitrice dei pasti ai degenti ricoverati pres-

so la struttura di Bisceglie, e delle pulizie all'interno del nosocomio, ha nei giorni scorsi provveduto a licenziare altri cinque lavoratori per la perdita di commesse e per riduzione drastica dell'appalto pulizie. Dopo i provvedimenti di licenziamento, di pochi giorni fa, è pervenuta al sindacato Usppi, nota della Società "Ambrosia" che, chiede ai sindacati, urgente convocazione per discutere sulla riduzione drastica dell'appalto Pulizie negli ultimi due anni con un costo della manodopera eccessivamente alto rispetto ai ricavi. La situazione sembra precipitata negli ultimi giorni, da quando l'Ambrosia ha comunicato ai sindacati che "una ulteriore perdita di commessa produce difatti la perdita di altri posti di lavoro che si andrebbero ad aggiungere alle altre sette unità licenziate».

«C'è da evidenziare - sottolinea il segretario

regionale dell'Usppi Nicola Brescia - che la mancata risoluzione con la Regione Puglia non ha consentito agli stessi vertici del Don Uva di poter fare affidamento su eventuali nuovi accreditamenti o su aggiustamenti di tariffe, ne consegue di fatti che i fornitori del Don Uva sono stati massacrati e costretti a licenziare personale. Non possiamo considerare questi dipendenti lavoratori di serie B, non possiamo permettere che vengano ulteriormente persi posti di lavoro e altre famiglie Biscegliesi in mezzo alla strada. Si chiede pertanto al signor prefetto della Bat conclude -sensibilissimo alle problematiche del lavoro di convocare con urgenza un incontro con i vertici del Don Uva, con l'amministratore dell'Ambrosia e con le organizzazioni sindacali per trovare una soluzione al licenziamento certo di altri lavoratori».

NICO AURORA

Rimpasto: domande? No, grazie

Nessuna domanda sulla giunta comunale. Il silenzio come strategia politico-comunicativa. Nel momento in cui il primo cittadino procedeva alla conferenza stampa contestuale alla firma del protocollo d'intesa con Confindustria e Ance, non si aveva la certezza assoluta del protocollo delle dimissioni da parte degli assessori uscenti Angelo De Biase e Giuseppe Tempesta.

La conferma è arrivata nella tarda mattinata ed Amedeo Bottaro, come in prima, non ha risposto alle domande dei pochi cronisti rimasti fino all'ultimo momento utile per chiedergli di informare la città a proposito della crisi politico-amministrativa in corso.

Il sindaco, in ogni caso, dopo il secondo appuntamento pubblico di ieri mattina, con il comitato di garanzia delle associazioni ambientaliste sulla discarica di Trani, ha tenuto una seduta di giunta con sei presenze, escludendo appunto quelle di De Biase e Tempesta.

Il silenzio del primo cittadino sarebbe legato alla necessità di chiudere al più presto il cerchio delle surroghe: nelle prossime ore, se



TRANI ieri giornata intensa per il sindaco Bottaro, ma del rimpasto non parla [foto Calvaresi]

non già ieri sera, incontro serrato con i partiti di maggioranza per definire il nuovo quadro. Si andrebbe verso un ampliamento dell'esecutivo, così da permettere ad almeno tre o quattro forze politiche di esprimere assessorati, e non sarebbe da escludere ancora qualche altra sorpresa.

Bottaro non vorrebbe crearsi pure un pro-

blema in giunta da trascinarsi insieme con tutto il resto, magari con un rimpasto e un «chiarimento» stile Barletta, sempre in cotura e mai pronti. Per intanto, davanti alle telecamere i sorrisi, ma a microfoni accesi (ed anche spenti) i silenzi. Attendete, cittadini, attendete...

Nico Aurora

CANOSA LA CELEBRAZIONE PRESIDUTA DAL VESCOVO, MONS. CALABRO, GRANDE PARTECIPAZIONE DEI FEDELI

Aperta la Porta Santa nell'antica cattedrale



ANTONIO BUFANO

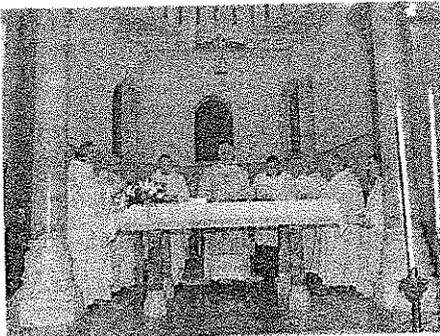
● **CANOSA.** Ha sorpreso anche il vescovo, mons. Raffaele Calabro, il grande numero di persone che ha partecipato all'apertura della porta santa della cattedrale di Canosa. «Un bel segno di comunione tra tutte le comunità parrocchiali, guidate dai rispettivi parroci, che conferma - ha commentato nell'omelia il vescovo - la felice intuizione di papa Francesco nel voler celebrare l'Anno Giubilare della Misericordia».

il rito del rinnovo delle promesse battesimali, a cui è seguita l'aspersione con l'acqua benedetta da parte di tutti i sacerdoti presenti. Il tema della misericordia era rappresentato nel logo, installato tra i fiori sulla lunetta del portale della «Porta Santa», che raffigura il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione.

Il disegno, del gesuita Padre Marko Rupnik, fa emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo e lo fa con amore tale da cambiargli la vita. Il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo.

E' stata, quindi, aperta la porta, attraverso la quale sono passati prima i sacerdoti, poi le autorità presenti, tra le quali il sindaco Ernesto La Salvia ed il consigliere regionale Francesco Ventola, ed infine tutti coloro che sono riusciti ad entrare. Il Vescovo ha presieduto una solenne Eucaristia, concelebrata da tutti i sacerdoti della città.

Il giubileo cittadino, che vedrà successivamente anche il coinvolgimento delle scuole, degli ammalati e delle associazioni, è iniziato con i migliori auspici, vista la grande partecipazione del giorno inaugurale.



IN CHIESA La celebrazione presieduta dal vescovo

La celebrazione è iniziata davanti alla chiesa dei santi Francesco e Biagio con l'ascolto di un brano del Vangelo e quindi, in processione, è proseguita lungo corso San Sabino, per raggiungere la cattedrale di San Sabino, a significare il pellegrinaggio della vita.

Davanti alla cattedrale, sulla cui facciata era proiettata una grande immagine del volto misericordioso di Gesù, si è svolto

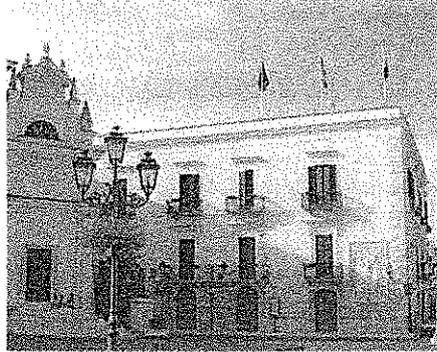
TRINITAPOLI MA DIETRO LE POLEMICHE C'È LA VOLONTÀ DI COLPIRE LA FIGURA DEL PARLAMENTARE SANNICANDRO

Elezioni, Sel all'attacco del Pd

«Il nostro candidato sindaco scelto tra chi ha fatto in questi 5 anni battaglie di sinistra»

● **TRINITAPOLI.** «Il Pd ha orchestrato sulle posizioni di Sel, in vista delle elezioni amministrative della primavera 2016, una intensa campagna di disinformazione, utilizzando inoltre, il meschino e vetusto espediente di riscoprire antiche e superate divisioni, individuando nell'on. Arcangelo Sannicandro un nemico di comodo dietro cui nascondere le proprie contraddizioni». È la reazione, risentita, del locale circolo di Sel alla nota del Pd che lo accusava di "fuga in avanti" in ordine alla individuazione del candidato sindaco del centrosinistra. Così, Sel tiene a ribadire quanto già affermato nei due incontri del tavolo di centrosinistra: «costruzione di una lista unitaria con il Pd (agevolati dalla comune esperienza programmatica e amministrativa maturata in questi 5 anni in consiglio comunale) e con le forze politiche, sociali, culturali e imprenditoriali che condividono i valori della legalità, della democrazia, del lavoro e della solidarietà sociale e che si impegnano a realizzarli nella gestione della cosa pubblica; il candidato sindaco va individuato tra coloro che in questi anni nel paese o nel consiglio comunale abbiano affiancato le nostre lotte a difesa dei valori del centrosinistra».

A tal proposito, Sel tiene a sottolineare «la coerenza e la competenza amministrativa manifestata dai 5 consiglieri comunali di opposizione (Donato Piccinino, Giuseppe Brandi, Annamaria Tarantino, Pasquale Lamachia e Sergio Storelli) a fronte di un



TRINITAPOLI Il Comune

sindaco e di una maggioranza che si sono contraddistinti per brutalità, illegalità, clientelismo, ignoranza di leggi e regolamenti e incapacità gestionale. Perciò sarebbe irresponsabile - a suo avviso - disperdere, eventualmente, il patrimonio comune di esperienza accumulato e non tener conto delle per-

sono che lo hanno realizzato con tanta abnegazione e sacrificio personale. Pertanto - ricorda - abbiamo respinto e respingiamo la proposta del Pd di escludere dalla candidatura a sindaco i 5 consiglieri uscenti, privilegiando persone che non hanno condiviso e sostenuto le lotte e le iniziative politico-amministrative del centrosinistra. Discriminazione ancora più assurda considerando che la destra a Trinitapoli ripropone le stesse politiche e gli stessi uomini».

Poi, Sel ritiene inaccettabile l'ostracismo nei confronti del proprio capogruppo in consiglio comunale, il cui nome - sottolinea - non ha proposto in alcuna sede «perché il Pd ancora oggi, dopo circa tre mesi, è alla ricerca di "un papa straniero". Non solo, ma giudica uno sfacciato diversivo parlare, allo stato, genericamente, di primarie o di altre modalità di scelta del candidato sindaco. Infine, Sel rileva, con amarezza, di "dover, purtroppo, prendere atto che fino a quando il Pd non riconoscerà pubblicamente la pari dignità del nostro partito e il suo diritto di proporre una candidatura dobbiamo sospendere ogni altro ulteriore incontro».

Gaetano Samele



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

L'ECOBATTAGLIA

IL BOTTA E RISPOSTA A DISTANZA

Trivelle in mare, è scontro
le Regioni contro la Guidi

Puglia e Veneto contestano il governo. Emiliano: «Ci prendono in giro»

Attacca Zaia: «Combatteremo per fermare questo scempio Dal petrolio sottomarino più rischi che benefici»

● ROMA. Polemiche e botte e risposta a distanza tra ministero, regione e ambientalisti sulle trivelle in Adriatico. Se da una parte, infatti, il ministro Federica Guidi rassicura che in Adriatico non ci saranno nuove trivellazioni ma solo ricerche preliminari, dall'altra arriva immediata la risposta del governatore della Puglia, Michele Emiliano, che lamenta di non essere stato avvisato dal ministero e parla di strappo nei rapporti istituzionali. «Nell'interlocuzione con il governo - contesta il presidente della Puglia - si era parlato di bloccare e ritirare tutte le autorizzazioni concesse fino a prima del nostro incontro». Invece, in attesa della pronuncia sui referendum, ecco che ne rilasciano di nuove: reiterazione dell'Ombra in Abruzzo, golfo di Taranto, isola di Pantelleria in Sicilia e una al largo del Molise, che però è molto vicino alle isole Tremiti, in Puglia.

«Nell'Adriatico non è stata autorizzata alcuna trivellazione - sostiene il ministro Guidi - le proteste di ambientalisti e Regioni sono solo un polverone. Per la Guidi, i permessi sono solo per prospezioni e sono oltre le 12 miglia dalla costa. Ma i comitati anti-trivelle chiedono una moratoria immediata di tutte le attività offshore. Dopo il governatore della Puglia, anche il suo collega del Veneto, Luca Zaia, ha promesso battaglia contro i petrolieri. E il verde Angelo Bonelli chiede l'intervento del capo dello Stato: «Rivolgiamo un appello al presidente della Repubblica Sergio Mattarella affinché faccia sentire la sua voce contro lo scempio a cui rischiano di andare incontro i mari italiani e le Isole Tremiti, che non solo sono un bene comune di tutti i cittadini italiani, ma che rappresentano un patrimonio naturalistico unico».

«Un polverone pretestuoso e strumentale: non c'è nessuna trivellazione - ribadisce il ministro Guidi - il permesso di ricerca concesso alla società Petroceltic (di fronte alle isole Tremiti in Puglia, n.d.r.) riguarda soltanto, e in una zona oltre le 12 miglia, la prospezione geofisica e non prevede alcuna perforazione che, comunque, non potrebbe essere autorizzata se non sulla base di una specifica valutazione di impatto ambientale».

Emiliano, però, ribatte: «In nessuna occasione sono stato avvisato dal ministero dello sviluppo economico che in data 22 dicembre 2015 sarebbe stata concessa la dodicesima autorizzazione alle prospezioni finalizzata alla ricerca di idrocarburi in Puglia. Anzi, le interlocuzioni tra il governo e le regioni che hanno chiesto il referendum erano nel senso di ritirare tutte le autorizzazioni concesse fino a quel momento. L'autorizzazione del 22 dicembre, pertanto, contraddice tali propositi

SALTATE LE INTESI

Da Roma: «Autorizzate solo ricerche preliminari». Da Bari: «Eravamo d'accordo sul ritiro di tutti i permessi prima del referendum»

sui quali si era tentata una conciliazione tra regioni e governo. La posizione delle regioni italiane che hanno chiesto il referendum è chiara dal primo momento ed è contro le ricerche petrolifere nel mar Adriatico e Ionio mediante la tecnica dell'Air-gun, fortemente invasiva e pericolosa per l'ambiente. La posizione del governo invece non è ancora chiara. Vogliano accogliere la volontà referendaria attraverso emendamenti alla legge vigente? Se è così - conclude il presidente della Puglia - lo facciamo senza concedere altre autorizzazioni e revocando quelle già con-

LE REAZIONI IL FONDO PER L'AMBIENTE FAI: «SFRIGIARE LA BELLEZZA PER ESTRARRE PETROLIO CHE SI ESAURIREBBE IN APPENA DIECI SETTIMANE»

«Renzi faccia un passo indietro»

Appelli bipartisan. Ginefra (Pd): «Se fosse agli Uffici, tollererebbe le piattaforme?»

● L'autorizzazione alla prospezione in mare per la rilevazione di idrocarburi al largo delle isole Tremiti, che giunge in periodo pre referendum, scatena i commenti nel panorama politico e associativo. Per la senatrice del Pd, Stefania Pezzopane, il governo dovrebbe intervenire e revocare subito le licenze per le trivellazioni rilasciate il 22 dicembre, un giorno prima dell'approvazione della legge di stabilità che contiene la norma alla quale tutti noi abbiamo lavorato. Io stop entro le 12 miglia. È una questione di serietà - prosegue - Da un lato, infatti, la legge di stabilità ha fermato le trivellazioni, vanificando i referendum indetti da ben 10 regioni, dall'altro il decreto del ministero dello sviluppo economico ha fatto uno sgambetto sia alla manovra finanziaria che alle consultazioni popolari. Non è accettabile». Dalle file del Pd, l'onorevole Dario Ginefra spiega: «Il mare è la nostra Galleria degli Uffici. Qualcuno autorizzerebbe mai la ricerca del petrolio in Piazza della Signoria?». Poi tende a dare una spiegazione ragionata a quanto può accadere dopo l'autorizzazione ministeriale: «Il permesso riguarda le prospezioni in mare, non le trivellazioni - spiega - ed è stato conferito perché il ministero dello Sviluppo economico ha ricevuto la relativa Via dal ministero dell'Ambiente. La società Petroceltic, titolare del permesso, sembra sia in crisi e per questo sta cedendo tutti gli asset nel Mediterraneo. Probabilmente chiederà di cedere anche questo - conclude - e comunque, almeno per quest'anno, non dovrebbe fare alcuna attività».

Attacco bipartisan a Renzi dal Consiglio regionale. Il consigliere regionale, Sergio Blasi (Pd): «L'autorizzazione alla ricerca di giacimenti petroliferi a largo delle Tremiti - dice - ha il sapore di un contentino che il Governo ha voluto dare all'industria petrolifera prima dell'entrata in vigore di norme più stringenti. Come Regione abbiamo il dovere di impugnare in tutti i modi questo provvedimento. Così come è necessario che sul tema generale delle trivellazioni in mare le regioni costiere parlino con una sola voce, continuando a tenere aperto il confronto politico con il Governo. In un paese come l'Italia, la cui politica energetica è da decenni in mano alle burocrazie ministeriali in mancanza di un serio piano energetico nazionale è poi necessario che attraverso strumenti come i

referendum siano i cittadini a dire la propria». Il capogruppo de I Popolari, Napoleone Cera aggiunge: «Alle Isole Tremiti e al suo meraviglioso mare è già ampiamente collegato tutto lo sviluppo turistico del Gargano e della regione. L'area marina protetta è un naturale sito idoneo alla crescita e al ripopolamento delle specie marine che aiutano il comparto della pesca a mantenere inalterato l'intero ecosistema. Dal Consiglio regionale che si

cesse. Altrimenti deve essere il popolo italiano attraverso il referendum a pronunciarsi».

Secondo il movimento No Ombrina (Abruzzo), Trivelle Zero Marche e Trivelle Zero Molise, «il permesso di ricerca rilasciato davanti alle Tremiti e a Termoli alla Petroceltic è solo un assaggio amaro e tra poco sarà un vero e proprio far west». E il leader dei Verdi, Bonelli rimbecca il ministro contendole che le prospezioni appena autorizzate siano realmente al di fuori della fascia di rispetto delle 12 miglia. «A voler essere pignoli, dai calcoli che abbiamo effettuato sulle carte nautiche - spiega - la distanza tra Punta Diamante (la parte delle Tremiti più vicina all'area dei permessi) e l'area in cui è stata autorizzata la ricerca degli idrocarburi è di 11,878 miglia marine». Il governatore veneto, Zaia, rincarà la dose: «combatteremo al fianco delle altre Regioni in ogni sede», per fermare questo pericoloso scempio, i cui rischi superano di gran lunga i presunti benefici. Zaia apre un fronte anche sull'altra sponda dell'Adriatico: occorre, dice, «adoperarsi in campo internazionale perché finiscano le trivellazioni in Croazia».

terra domani (oggi, ndr) propongo che parta un forte e determinato ordine del giorno contro l'assurda decisione del governo nazionale che ha di fatto autorizzato la ripresa delle trivellazioni in Adriatico».

La decisione unilaterale del Governo e del suo Ministro dell'Ambiente non solo ci amareggia e ci sorprende, ma ci spinge a fare valutazioni politiche che mettono in discussione il corretto rapporto che deve intrattenersi ed intercorrere tra Istituzioni.

Il vicepresidente del Consiglio regionale, Gian-

diego Gatta (Forza Italia) attacca: «Saltiamo dalle sedie non solo per l'atto dispotico del governo Renzi, che dà un colpo di spugna alle indicazioni delle Regioni; ma soprattutto perché, con tutta evidenza, ricchezze straordinarie come le Tremiti vengono servite su un piatto d'argento per poche briciole, duemila euro». Una svendita per un gioco che, stando alle valutazioni del Fai, organizzazione a tutela del patrimonio artistico e naturalistico italiano, non vale la candela. «La strategia energetica nazionale - dicono - mira ad aumentare dal 2011 al 2020 l'estrazione di petrolio del 148% ma a fronte di un crollo del prezzo passato nell'ultimo anno da 120 a 35 dollari al barile. Le riserve accertate e presunte nei nostri mari, inoltre, sono molto scarse: 10,6 milioni di barili (dati ministero dello Sviluppo economico 2014), che potrebbero coprire appena 10 settimane dei nostri consumi petroliferi annui». Il presidente della Federalberghi Puglia, Francesco Caizzi, invita a stare «uniti al presidente della Regione Michele Emiliano e ai sindaci della nostra terra nella difesa a oltranza della bellezza delle Tremiti e delle coste pugliesi».

Quindi le associazioni. Per il il Coordinamento "No Ombrina, Trivelle Zero Marche e Trivelle Zero Molise": «Il permesso di ricerca rilasciato davanti alle Tremiti e a Termoli alla Petroceltic è solo un assaggio amaro e tra poco sarà un vero e proprio far west. E' necessaria una moratoria immediata, si tratta di settimane». Tanto invoca anche il Wwf: «La principale richiesta avanzata da tempo dagli ambientalisti. Dopo la COP 21 di Parigi sui cambiamenti climatici, in cui anche l'Italia ha assunto l'impegno di mantenere il riscaldamento globale entro 1,5°C, è ormai superata la strategia energetica nazionale pro-fossili del 2012 e deve essere sostituita da un Piano climatico-energetico che punti su energie rinnovabili, risparmio ed efficienza energetica, nel quadro di una più ampia strategia di decarbonizzazione per tutti i settori». Per Legambiente il presidente Rossella Muroni: «Il governo deve chiarire le sue intenzioni in attesa del parere della Corte Costituzionale sui quesiti referendari ancora in forse. Nonostante il dietrofront del Governo sulle estrazioni petrolifere con l'emendamento alla legge di stabilità, molti rischi minacciano ancora il mare italiano». (g. am)

SUL PIEDE DI GUERRA

Le dieci regioni promotrici della consultazione hanno depositato la memoria nella quale si solleva il «conflitto di attribuzione»

MOTIVI DELL'AZIONE LEGALE

Politiche energetiche, «gli emendamenti del governo nazionale alla legge di stabilità non risolvono le questioni referendarie»

Referendum «non ammessi» la Puglia ricorre in Consulta

Loizzo: «Su tre quesiti abbiamo già vinto. E ora ne salveremo altri due»

GIUSEPPE ARMENISE

«Referendum sui temi dell'energia e delle autorizzazioni alle attività connesse alle ricerche petrolifere, la Puglia, attraverso il vicepresidente Giuseppe Longo, in qualità di delegato dell'assemblea regionale, ha sollevato davanti alla Corte costituzionale il conflitto di attribuzione quanto a due dei quesiti «non ammessi» dalla Corte di Cassazione e in particolare i numeri due e tre, riguardanti «le decisioni statali in merito al piano delle aree concessorie e dunque alla leale collaborazione Stato-Regione-enti locali, nonché gli automatismi delle proroghe dei titoli concessori». Spetta alla Consulta dire l'ultima parola sulla consultazione referendaria. Domani la sentenza. Si preannuncia una mobilitazione di ambientalisti e società civile. Decine le adesioni all'appello via social

L'ALLARME

«Piattaforme alle Tremiti? Incredibile autolesionismo e danno incalcolabile»

dell'ex presidente del Consiglio regionale pugliese, Onofrio Introna. «Tutti in piazza del Quirinale per un presidio sotto il palazzo della Consulta, a difesa dei nostri mari e per la tutela dell'ecosistema marino».

Da parte sua, il presidente in carica del Consiglio regionale della Puglia, Mario Loizzo ci tiene a sottolineare

che le dieci Regioni mobilitatesi per i sei quesiti referendari «no-triv», la loro battaglia in parte l'hanno già vinta. «Sulla stampa - dice - è passato il messaggio che 5 referendum sono

stati cancellati ed è rimasto uno solo. Non è così: tre dei quesiti sono stati superati perché il governo ha accolto le nostre richieste e quindi è venuto meno l'oggetto stesso del contendere».

La Puglia, aggiunge Loizzo, «insieme alle Regioni già promotrici dei referendum ha sollevato il conflitto di

attribuzione davanti alla Corte Costituzionale nei confronti dell'ordinanza della Corte di Cassazione del 7 gennaio, limitatamente ai quesiti 2 e 3, in modo da salvaguardare quelle richieste già avanzate ed oggi parzialmente eluse. Le norme del governo nazionale, infatti, non intervengono nella sostanza, sono di fatto un tentativo di puro raggirio e noi non ci stiamo - dice Loizzo - soddisfano solo apparentemente la richiesta referendaria e sembrano rivolte al solo scopo di sottrarre l'oggetto dei due quesiti».

Nessuna bocciatura, insomma. «Il Governo - chiarisce Loizzo - ha dovuto fare marcia indietro rispetto alle scelte precedenti su questioni di merito. Ha riconosciuto la validità delle obiezioni delle Regioni, ne ha ripristinato le funzioni e convalidato il principio del dialogo con gli enti territoriali anche su scelte strategiche per il Pae-

se. Sono tutti obiettivi pienamente raggiunti dalle dieci Regioni che hanno promosso il referendum abrogativo».

Il sesto quesito, quello rimasto, per Loizzo è «uno dei più importanti e concretamente efficaci» (divieto di prospezione e ricerca in zone di mare entro dodici miglia marine dalle coste, ndr). «Abbiamo fiducia - conclude il presidente del Consiglio regionale - nella decisione sull'ammissibilità, rimasta in capo alla Corte Costituzionale e continueremo la nostra batta-

gna, perché trivellare i mari ed elevare torri vicino alle Tremiti resta un incredibile esercizio di autolesionismo, oltre a rappresentare un danno incalcolabile all'ambiente. Ci auguriamo che il Governo, dopo aver fatto questi primi passi avanti, voglia completare la sua iniziativa assecondando il parere delle Regioni».

APPELLO IN RETE

Introna: «In attesa della sentenza, tutti domani in piazza del Quirinale»

IL GOVERNATORE HA PARLATO PER QUASIREGIONE TOP SECRET IL CONTENUTO REFERENDARI ANCHE ATTRAVERSO I SOCIAL

Xylella, Emiliano in Procura

Il governatore a Lecce: «Il Procuratore Motta mi ha sentito come persona offesa»

«Sono stato sentito come persona offesa. Ma per volere del procuratore della Repubblica Cataldo Motta non posso dirvi altro, mi dispiace, devo rispettare la sua richiesta. Capisco l'interesse della stampa, vi chiedo scusa».

Sono queste le uniche parole pronunciate dal presidente della Regione Puglia Michele Emiliano al termine dell'incontro di ieri pomeriggio alla Procura di Lecce sull'emergenza Xylella. Insieme al numero uno di viale Capruzzi c'erano il suo capo di gabinetto Claudio Stefanizzi, l'addetta

stampista Elena Laterza ed altri membri dello staff. Emiliano è arrivato nel palazzo di viale De Pietro intorno alle 18.20, ed è salito al secondo piano nella stanza del procuratore Motta, insieme al quale c'erano anche i magistrati titolari dell'inchiesta: il procuratore aggiunto Elsa Valeria Mignone ed il sostituto Roberta Lacci. Il faccia a faccia è durato oltre due ore e mezzo.

Al momento i contenuti del colloquio sono top secret, anche se sembra che fra gli argomenti oggetto di conversazione si sia discusso anche della coincidenza del tracciato Tap con le

zone colpite dalla Xylella. La messa in opera del gasdotto, infatti, prevede la rimozione di centinaia di ulivi, da ripiantare a fine lavori. Secondo le analisi effettuate da Tap, però, nessun albero sarebbe infetto da Xylella fastidiosa.

Le dichiarazioni di Emiliano sono state messe a verbale, ed ora entreranno a far parte del fascicolo. Il presidente aveva già annunciato di voler essere sentito da Motta subito dopo aver saputo del sequestro preventivo d'urgenza degli alberi eseguito il 18 dicembre scorso. (l.cap.)

SOS SIDERURGICO

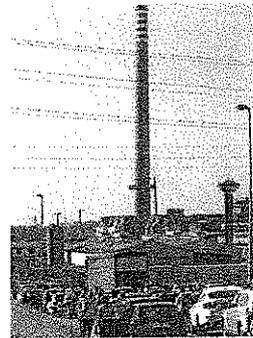
LO STABILIMENTO DI TARANTO

UN DANNO ECONOMICO

Nel 2016 sarà garantita una copertura del 60% della retribuzione (-10%). No dell'azienda alla richiesta di integrazione

Ilva, diminuisce il numero dei contratti di solidarietà

L'azienda: saranno circa 500 in meno. I sindacati: ancora troppi



DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO.** La trattativa per il rinnovo dei contratti di solidarietà all'Ilva deve ancora cominciare - si parte dal 15 gennaio - ma l'azienda fornisce già una notizia positiva. Quest'anno l'utilizzo dell'ammortizzatore sociale alternativo alla cassa integrazione riguarderà circa 500 lavoratori in meno rispetto al 2015. I contratti di solidarietà sono infatti previsti per 3.519 addetti contro i 4.070 dello scorso anno. Un numero che potrà anche scendere nel confronto di merito. I sindacati, che ieri hanno incontrato l'azienda, hanno infatti chiesto che sia ridimensionato. A ciò si aggiunge che quando si parla di «solidarietà», si individua sempre un tetto che non è detto che poi si raggiunga effettivamente. L'anno scorso, per esempio, a fronte dei 4.070 concordati, gli effettivi in «solidarietà» sono stati circa 3mila da giugno a settembre mentre per il resto dell'anno si è andati da un minimo di 1.500 ad un massimo di 2.000. La situazione potrebbe quindi ripetersi quest'anno. Ma se c'è un sollievo numerico, non altrettanto può dirsi per l'aspetto economico. A norme invariate, nel 2016 i contratti di solidarietà garantiranno una copertura del 60 per cento della retribuzione. Dieci per cento in meno rispetto al 2015. I sindacati hanno chiesto l'integrazione all'Ilva ma la risposta è stata negativa. E così adesso si proverà con la Regione Puglia e con la via parlamentare (un possibile emendamento al decreto «mille proroghe») per riportare la copertura della «solidarietà» al 70 per cento.

L'Ilva, intanto, annuncia di voler risalire nella produzione di acciaio a Taranto: 17mila tonnellate al giorno che su base annua sono pari a 6 milioni. Il 2015 si è chiuso con 4,837 milioni di tonnellate e ora si punta ad oltre un milione in più. Livello produttivo che resta comunque lontano sia da quanto permette l'Autorizzazione integrata ambientale (8 milioni), che da quanto la stessa Ilva ha prodotto in passato. Basti considerare solo i 6,349 milioni del 2014, anno in cui la bufera giudiziaria,

quella che ha portato agli arresti e al sequestro degli impianti, si era già scatenata da un pezzo. Certo, c'erano un'altra Ilva e un'altra condizione di mercato, nel senso che il siderurgico aveva ancora in marcia il grande altoforno 5 mentre il calo della domanda non aveva toccato i livelli attuali. Oggi, invece, il quadro è mutato: l'altoforno 5, il più grande d'Europa, è fermo dallo scorso marzo e non si sa se quest'anno partiranno i lavori di adeguamento previsti dall'Aia. Per esempio, se per abbattere le emissioni inquinanti ci fosse il passaggio al gas di parte del ciclo produttivo, quest'impianto potrebbe essere sostituito da due altiforni elettrici. In quanto alla domanda di acciaio, è in calo come dicono anche i dati che vengono dalla Cina. E d'altra parte l'Ilva aveva già frenato la produzione ad ottobre quando è passata da 17mila a 14mila tonnellate al giorno. In ogni caso, fermo restando le incertezze su chi da giugno in poi gestirà l'Ilva e su come potrà cambiare l'assetto di marcia dello stabilimento, «allo stato non si ravvisano situa-

zioni che potranno determinare esuberi di naturale strutturale» scrive l'azienda ai sindacati. Il che è un'assicurazione che vale solo per l'oggi perché tutta la vicenda è in evoluzione. Un'eventuale, parziale riconversione al gas, stima infatti la stessa Ilva, determinerebbe un eccesso di 2.500-3.000 addetti. Ma questo, adesso, è solo un elemento di scenario perché non è detto che i privati che subentreranno, accettino di cambiare il modello produttivo. In quei privati, però, non ci sarà la Fiat. Esclude infatti ogni investimento nell'I-

va l'ad di Fca, Sergio Marchionne. «Abbiamo fatto quello che potevamo, l'Ilva deve essere competitiva» dice Marchionne. E per il sottosegretario allo Sviluppo economico, Simona Vicari, che ieri alla Camera ha chiuso la discussione in aula sul decreto legge Ilva, «solo la tempestiva ricollocazione delle aziende sul mercato ci garantisce la prospettiva di stabilità industriale, finanziaria e gestione» e quindi sia il sostegno alla siderurgia, che il mantenimento dell'occupazione.

LA CONTESTAZIONE POLEMICHE E SCAMBI DI ACCUSE TRA FIOM, PD E COMUNE

Genova, protesta ad alta tensione i lavoratori occupano il Municipio

La mediazione del prefetto riesce a placare gli animi

● **GENOVA.** Alta tensione a Genova per la protesta dei lavoratori dell'Ilva che hanno occupato il Municipio con polemiche e reciproci scambi di accuse tra Fiom, Pd e Comune. La lunga giornata di passione dei lavoratori dell'Ilva, cominciata con l'occupazione a sorpresa del Municipio, si è conclusa alle 20 quando il prefetto del capoluogo ligure Fiamma Spina ha comunicato al segretario della Fiom Bruno Manganaro la convocazione del Collegio di vigilanza Ilva per lunedì prossimo alla presenza di un rappresentante del governo.

La notizia è arrivata mentre a palazzo Tursi, sede del Comune, i lavoratori si stavano organizzando per la notte. L'occupazione del Comune di Genova era cominciata questa mattina, con una deviazione repentina del corteo che, partito dallo stabilimento di Cornigliano, avrebbe dovuto raggiungere la prefettura, ma ha fatto invece ingresso nel cortile del Comune tra fumogeni e slogan. Una delegazione di sindacalisti di Fim, Fiom, Uilm e Failms ha incontrato il prefetto di Genova concordando sulla necessità di chiedere un incontro con il governo. «Il Comune di Genova resterà occupato finché non ci verrà data la convocazione di un

incontro con il governo che ha dato uno schiaffo ai lavoratori Ilva e alla città di Genova» avevano spiegato Fiom e Failms al termine dell'incontro mentre le segreterie regionali di Fim e Uilm si sono dissociate dall'occupazione.

Qualche momento di tensione si è vissuto nel primo pomeriggio quando il segretario del Pd genovese Alessandro Terzile è uscito dal palazzo Tursi, dove aveva incontrato il sindaco Doria ed è stato duramente contestato dai lavoratori con sputi e insulti, anche perché circa un mese fa nell'assemblea regionale del partito aveva espresso posizioni possibiliste rispetto alla necessità di «rivedere l'accordo di programma sull'Ilva». Non solo. È proprio il Pd secondo la Fiom ad aver preferito all'emendamento proposto dall'assessore regionale allo Sviluppo economico Edoardo Rixi che prevedeva dieci milioni in due anni per finanziare l'integrazione dei contratti di solidarietà attraverso i lavori socialmente utili quello proposto dal Pd e approvato in commissione alla Camera col quale si prevede uno stanziamento di un milione e 700 mila euro fino a settembre per integrare il reddito dei lavoratori in solidarietà.

Una contrapposizione pesante quella tra il primo sindacato dell'Ilva e il Pd ligure che ha attaccato la Fiom accusandola di «mettere a rischio il risultato fin qui ottenuto», mentre il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti ha attaccato a sua volta il Pd definendolo «furbetto del quartierino». Tensione anche con il Comune di Genova che ha condannato l'occupazione, che ha visto nel pomeriggio i lavoratori aprire a spallate un portone, «un atto gravissimo e inaccettabile». Altrettanto dura la replica della Fiom: «Antidemocratico è tenere le porte chiuse di un palazzo che è di tutti i lavoratori e cittadini», ha replicato Manganaro.

Katia Bonchi

IL GRADIMENTO

TRIONFA PERRONE

POSIZIONI POCO ESALTANTI
 Franco Landella (Foggia) 89°; Ezio Stefano (Taranto) e Cosimo Consales (Brindisi) sono entrambi al 95° posto

Il sindaco di Lecce il più amato d'Italia

Decaro (Bari) 16esimo, De Luca (Potenza) 18esimo

ROMA. Per il gradimento dei sindaci, il tempo dell'austerità sembra alle spalle. Dopo la prima, piccola risalita nel consenso medio registrata dalla scorsa edizione del governance poli, che ha segnato l'inversione di tendenza dopo anni di magra, la nuova tornata del sondaggio che misura il consenso riservato dai cittadini a chi guida il loro comune mostra un netto balzo in avanti: in media, il 54,8% degli elettori ha risposto positivamente alla domanda posta dai ricercatori di Ipr marketing sulla disponibilità a rivoltare chi oggi guida la loro città, con un aumento dell'1,4% che riporta la colonna del consenso ai livelli dei tempi migliori.

È quanto si evince dalla classifica pubblicata dal quotidiano «Il Sole 24 Ore», che, come ogni anno, ha effettuato un sondaggio in tutti i capoluoghi di provincia affidato alla Ipr Marketing. In testa spunta Paolo Perrone, che guida Lecce dal 2007 e negli ultimi anni aveva collezionato ottimi piazzamenti in graduatoria senza però raggiungere il podio, di cui ora occupa il primo gradino, migliorando di due punti il risultato dello scorso anno. Appena sotto Perrone, non ancora cinquantenne ma sindaco di lungo corso e vicepresidente dell'Associazione nazionale dei Co-

LA CLASSIFICA

Paolo Perrone, sindaco di Lecce, è il più amato d'Italia. Antonio Decaro (Bari) è 16°, Dario De Luca (Potenza) 18°, Raffaele De Ruggieri (Matera) 41°, Nicola Giorgino (Andria) 52°, Franco Landella (Foggia) 89°, Ezio Stefano (Taranto) e Cosimo Consales (Brindisi) sono entrambi al 95° posto. È il risultato della classifica del Sole 24 Ore stilata in base al gradimento.

munì, si piazza invece un outsider come Luigi Brugnaro, eletto sindaco di Venezia nel giugno scorso (anche grazie alle divisioni del centrosinistra intorno alla candidatura di Felice Casson) con un curriculum tutto giocato sull'imprenditoria e i successi sportivi: nella prima veste è stato il fondatore dell'agenzia per il lavoro Umana, presidente di Confindustria Venezia e membro della giunta e del direttivo nazionale dell'associazione degli imprenditori; nella seconda ha riportato in Al come presidente la Reyer Venezia, la squadra di basket della città. Sul terzo gradino si in-

contra Matteo Ricci, classe 1974, sindaco di Pesaro dopo un'esperienza alla guida della Provincia e oggi vicepresidente del Pd e dell'Anci, che per soli tre centesimi di punto relega ex aequo al quarto posto due figure diversissime fra loro: Paolo Calcinaro, l'avvocato lontano dai partiti che alla guida di un gruppo di liste civiche ha travolto a giugno il concorrente del Pd nel ballottaggio di Fermo, e Piero Fassino, il presidente dell'Anci e sindaco di Torino, che ha appena iniziato una nuova corsa elettorale per tentare la riconferma a Palazzo di Città. Al quinto posto il vincitore della scorsa edizione, il sindaco di Firenze Dario Nardella, che condivide il 59,5% di consensi con un altro toscano, Alessandro Tambellini di Lucca, e con il sindaco leghista di Padova Massimo Bitonci, già sindaco di Cittadella e capogruppo al Senato per il Carroccio prima di vincere a Padova.

Ma veniamo alla situazione di Puglia e Basilicata. Antonio Decaro (Bari) 16°, Dario De Luca (Potenza) 18°, Raffaele De Ruggieri (Matera) 41°, Nicola Giorgino (Andria) 52°, Franco Landella (Foggia) 89°, Ezio Stefano (Taranto) e Cosimo Consales (Brindisi) sono entrambi al 95° posto.

IL GRADIMENTO AI SINDACI

Fonte: IPR Marketing

POSIZIONE 2016	SINDACO / CITTA' anno di elezione	GRADIMENTO 2015-2016	DIFFERENZA CON IL 2015	DIFFERENZA CON IL GIORNO DI ELEZIONE
1	PAOLO PERRONE+ LECCE eletto nel 2012	2016 62,5 2015 60,5	▲ 2,0	▼ -1,8
16	ANTONIO DECARO BARI eletto nel 2014	2016 58,5 2015 64,0	▼ -5,5	▼ -6,9
18	DARIO DE LUCA POTENZA eletto nel 2014	2016 58,3 2015 60,0	▼ -1,7	▼ -0,2
41	RAFFAELLO DE RUGGIERI MATERA eletto nel 2015	2016 55,0 2015 -	▲ nd	▲ 0,5
52	NICOLA GIORGINO+ ANDRIA eletto nel 2015	2016 54,0 2015 50,0	▲ 4,0	▲ 1,8
89	FRANCO LANDELLA FOGGIA eletto nel 2014	2016 48,0 2015 49,0	▼ -1,0	▼ -2,3
95	EZIO STEFANO+ TARANTO eletto nel 2012	2016 47,0 2015 51,5	▼ -4,5	▼ -22,7
95	COSIMO CONSALES BRINDISI eletto nel 2012	2016 47,0 2015 48,5	▼ -1,5	▼ -6,2

© classifiche

*eletto per un ulteriore mandato ● Centrodestra ● Centrosinistra ● Fdi-An ● Lista Civica

IL GRADIMENTO

TRIONFA PERRONE

POSIZIONI POCO ESALTANTI

Franco Landella (Foggia) 89°, Ezio Stefano (Taranto) e Cosimo Consales (Brindisi) sono entrambi al 95° posto

ENTUSIASTA IL PRIMO CITTADINO DEL CAPOLUOGO SALENTINO: «CI SONO ANCORA DELLE QUESTIONI IRRISOLTE: TEATRO APOLLO, AGOSTINIANI, MURA URBICHE»

Perrone: questa città è cresciuta e non si nasconde dietro gli slogan

FABIO CASILLI

«LECCHE. Ieri, un po' inaspettati, gli sono arrivati, via sms, anche i complimenti del premier Matteo Renzi. Una soddisfazione in più per Paolo Perrone, esponente del centrodestra e primo in classifica «Governance poll» del Sole 24 Ore.

Sindaco Perrone, come ci si sente ad essere il più amato d'Italia?

«Queste classifiche bisogna prenderle con le pinze. Ma è evidente che un messaggio lo danno. Già da un po' di anni, sono nelle prime posizioni. Lo considero, però, non tanto un successo personale, ma una valutazione sul nostro operato amministrativo».

Ma c'è chi pensa che Lecce non sia così ben amministrata...

«Ecco dipingere la città sempre a tinte fosche, come fa qualcuno dell'opposizione, è un messaggio fuorviante. Lecce è cresciuta e questo ci viene riconosciuto dai tantissimi turisti che giungono nel Salento. E ce lo riconoscono non solo per le bellezze della città, ma anche per come è tenuta ed amministrata. E stiamo parlando di "cittadini del mondo", che fanno comparazioni in tutto il pianeta».

Il livello di gradimento così alto nei suoi confronti è ottenuto, però, grazie ai leccesi.

«E anche questo è significativo, no? Se a differenza di quanto dice una minoranza, la maggioranza dei cittadini rivela quel gradimento ad ogni elezione e ad ogni sondaggio. Ripeto: la città è cresciuta, ha affrontato problemi e non si nasconde dietro gli slogan».

Lei ha parlato dei «no scomodi», che ha spesso dovuto dire.

«Certo, un sacco di volte dico "no" a chi viene a bussare al sindaco. Figuriamoci in un periodo di crisi, in cui i bisogni sono cresciuti. Ma se al tuo concittadino dici "no" e spieghi perché sei impossibilitato ad accontentarlo, alla fine ti apprezza comunque».

Ha anche detto che ci sono «que-

stioni irrisolte». Su quale, in particolare, punterà nell'anno che le resta da sindaco di Lecce?

«Abbiamo tante questioni da chiudere e da risolvere. Penso al teatro Apollo, agli Agostiniani, alle mura urbiche, alle cave di Marco Vito. E poi al sistema di raccolta differenziata, la cui percentuale è ancora bassa. E ancora agli interventi sulle marine».

Lei ha il più alto gradimento tra i sindaci del capoluogo, ma la provincia di Lecce è nelle ultime posizioni sulla vivibilità.

«Perché la graduatoria sulla provincia risente di fattori anche lontani da Lecce-città: il crollo dell'occupazione nel Tac o la recrudescenza della criminalità in qualche comune della provincia».

IL BILANCIO IL SEGRETARIO GENERALE DELLA UIL PUGLIA: NESSUN AUMENTO DI 38MILA LAVORATORI NEI DUE SEMESTRI DEL 2015

Pugliese: «Incremento occupazionale in Puglia? Il dato è drogato: considerare anche i cassintegrati»

GIUSEPPE ARMENISE

«Nuovo anno, vertenze vecchie in Puglia. Il segretario generale della Uil Puglia, Aldo Pugliese, nella sua relazione di inizio anno sconfessa i dati sull'occupazione forniti appena tre giorni fa dall'osservatorio sull'occupazione e diffusi dall'assessore regionale Sebastiano Leo. Il dato è drogato, secondo Pugliese, e tiene dentro gli occupati anche i voucher e i cassintegrati. Insomma altro che incremento di 38mila lavoratori nei primi due semestri del 2015. «È un anno - attacca Pugliese - iniziato male e finito peggio. Nel 2016 ci saranno 243 mila pugliesi in cerca di occupazione con un tasso di disoccupazione medio del 17,7%, ben distante dall'11,1% pre crisi e dal 9,1% della attuale media europea. La crescita espo-

nenziale invocata dal governo che sponsorizza le riforme non ci sarà e, anzi, proprio il Jobs Act finirà per scippare fondi vitali al Mezzogiorno drogando il mercato del lavoro con ogni nuovo posto fisso creatosi in Puglia che costerà alle tasche dei cittadini oltre 25mila euro, senza alcuna certezza di stabilità oltre il triennio di decontribuzione per l'azienda. Anche le proiezioni sulla disoccupazione giovanile - spiega ancora Pugliese - confermano la tendenza del 2015 e quest'anno il dato dovrebbe attestarsi sul 58,1%».

Male anche la questione ambientale con il ricorso alle discariche che è ancora la regola e non l'eccezione. La Regione ha promesso di puntare all'obiettivo di rifiuti zero ma per ora siamo sono all'anno zero. «Insomma - secondo Pugliese - allo stato attuale il maggior inquinatore del

territorio nel suo insieme è proprio la Regione Puglia».

«Capitolo a parte - ha poi aggiunto il segretario Uil - la questione della sanità dove siamo davanti a una sorta di risiko: chiudere, aprire, spostare ospedali e servizi non può che portare a un giudizio negativo del sistema sanitario se prima non si realizza un riequilibrio tra le strutture e il territorio. Questa amministrazione regionale è ancora in tempo per mettere in campo una rivoluzione del sistema sanitario e noi chiediamo che riveda le proprie decisioni e valuti, anche in tema di grandi ospedali, se effettivamente le opere immaginate come i nuovi ospedali a Monopoli-Fasano e a Taranto siano un investimento opportuno oppure se non è più conveniente rafforzare le strutture esistenti».

CITTÀ SOTTO INCHIESTA

RIFIUTI, URBANISTICA E PARTECIPATE

Consales: non c'è un «caso Brindisi»

Il sindaco: Luperti? Un amministratore competente

Nell'edizione di ieri abbiamo pubblicato una pagina di approfondimento su un caso politico-amministrativo al Comune di Brindisi. Abbiamo riferito del rapporto conflittuale tra il presidente della Regione/segretario regionale del Pd, Michele Emiliano e il sindaco Mimmo Consales, legato soprattutto alle inchieste della magistratura sui temi dell'Urbanistica e degli "interessi" sul Pug (oltre al caso dell'assessore figlio di un boss, ucciso, della Scu), nonché sulla gestione dei rifiuti che ha portato Brindisi al commissariamento da parte della Regione, su input della magistratura. Pubblichiamo di seguito la replica del sindaco Mimmo Consales.

di MIMMO CONSALES

Ho letto con attenzione l'articolo pubblicato dalla Gazzetta e, con molta franchezza, lo trovo esageratamente critico nei miei confronti e soprattutto nei confronti della mia città.

Non è un mistero che tra il sottoscritto e il segretario regionale del Pd esistano delle diversità di vedute, ma non penso che sia corretto spostare tutto questo sul piano amministrativo e cioè sul rapporto tra la città di Brindisi e la Regione Puglia.

Il mio compito, lo dico ancora una volta con estrema chiarezza, è quello di tutelare gli interessi della mia città, ancor prima di quelli legati all'appartenenza ad una forza politica. E se questo determina dei malumori purtroppo non posso farci nulla. Al Presidente Emiliano, ad esempio, ho dovuto dire con estrema chiarezza che Brindisi non è disposta a rinegoziare la propria posizione in merito alla TAP. Quindi il nostro resta un «NO» chiaro ed irreversibile, tanto più perché non c'è alcun collegamento reale tra la stessa TAP e la eventuale metanizzazione della centrale di Cerano. Questa posizione non è mutata di una virgola, visto che proprio stamani i capigruppo consiliari hanno confermato la scelta a suo tempo assunta all'unanimità dal Consiglio Comunale.

Quando, poi, è giunta notizia di un possibile blocco dei voli low cost assicurati nell'Aeroporto del Salento da Ryanair grazie ad una convenzione con la Regione Puglia tramite Aeroporti di Puglia, ho detto a chiare lettere che Brindisi avrebbe fatto le barricate per difendere il suo aeroporto e soprattutto per tutelare l'economia turistica dell'intero Salento, che dipende a doppia mandata proprio dai collegamenti con città italiane e di altri Paesi. Forse è stata proprio questa levata di scudi (insieme a quella di tanti altri) a far fare un passo indietro e quindi adesso Emiliano può (e deve) effettuare

tutte le verifiche del caso per evitare che venga sprecato denaro pubblico. Il tutto, però, certamente non a danno di tutta la Puglia meridionale.

Nei prossimi giorni, poi, insieme ad altri amministratori della provincia di Brindisi, spero di poter incontrare il Presidente della Regione per comprendere se ci sono i margini per inserire i nostri progetti nel piano di interventi infrastrutturali che saranno finanziati dal Governo in

Puglia, atteso che sappiamo per certo che Brindisi è stata totalmente esclusa dalla prima bozza di tale elenco sottoposta proprio da Emiliano al Governo.

Mio malgrado sarò chiamato a chiedere conto al Presidente della Regione anche sulle scelte relative alla individuazione delle Autorità di sistema nell'ambito della riforma dei porti italiani che sta per essere proposta dal Ministro Del Rio. Deve dirci Emiliano se intende sostenere la candidatura di sede unica dell'Autorità di sistema della Puglia a Taranto, oppure se appoggia la richiesta del sindaco di Bari di crearne un'altra nel capoluogo di regione ed in tal caso se non ritiene che anche Brindisi possa conservare la sua autonomia, magari proprio su proposta della Regione.

Attendiamo, inoltre, un segnale chiaro anche in riferimento al sostegno fino ad oggi negato dalla Regione al sistema universitario brindisino, così come alla nostra Fondazione teatrale (al contrario di ciò che avviene per il Petruzzelli).

Voglio tornare, però, al contenuto del vostro articolo per evidenziare alcune gravi imprecisioni. Partiamo dai «numeri» della maggioranza che oggi può contare sul sostegno chiaro ed inequivocabile di 19 (e non 17...) consiglieri su 32. Sono pochi? Sono molti? Io penso che siano suf-

ficienti per riguardare altri risultati importanti per la nostra città, tanto più perché siamo tutti d'accordo sull'anteporre gli interessi di Brindisi a quelli di ogni singola forza politica.

È assolutamente falso, inoltre, che la mia Amministrazione abbia proposto all'ex progettista del Pug di edificare un milione di metri quadri di cemento. È vero il contrario: abbiamo evitato (come emerge da copiosa documentazione fornita anche alla Procura della Repubblica in un esposto-querela nei confronti del prof. Goggi) che si autorizzassero edificazioni a «macchia di leopardo», favorendo grandi e ben identificabili latifondisti brindisini. Oggi la stesura del Pug è nelle mani del prof. Karrer la cui serietà e professionalità non penso possa essere posta in discussione da qualcuno.

Affare-rifiuti: l'articolista omette di ricordare che la Puglia vive una fase emergenziale senza eguali a causa di un decennio in cui non ci si è posti il problema della chiusura del ciclo dei rifiuti. Oggi tante discariche sono sotto sequestro e si fa ricorso (come a Brindisi) a soluzioni-tampone.

Non si legge nell'articolo che la richiesta di commissariamento dell'Oga (di cui ero e sono presidente) è partita proprio da tutti noi sindaci della provincia di Brindisi, allo scopo di costringere la Regione Puglia ad occuparsi di noi.

I sub commissari nominati da Emiliano si stanno rendendo conto della complessità del problema e soprattutto hanno compreso che le responsabilità non possono essere individuate in

chi oggi amministra la città. Del resto, la stessa cosa l'ha detta chiaramente anche il presidente della Commissione bicamerale sui rifiuti Alessandro Braiti (i guasti partono da molto lontano...).

E quanto all'impianto di CDR, sappiamo bene che non ha mai funzionato a dovere, così come del resto quello di compostaggio e sarebbe interessante se qual-

cuno approfondisse come sono stati spesi fiumi di denaro pubblico e di chi sono realmente le responsabilità. Consegnare tutto nelle mani del primo sindaco che si è posto realmente il problema



LA PAGINA L'articolo pubblicato ieri dalla «Gazzetta del Mezzogiorno»

Brindisi, le «inchieste» di Emiliano

RIFIUTI, PIANO URBANISTICO E SOCIETÀ PUBBLICHE. FA FINE L'ASSESSORE E IL FIGLIO DI UN BOSS PARCIBOT

di far funzionare questa rete è ingeneroso, se non addirittura fuorviante.

Un riferimento anche al gestore. La gara è stata conclusa durante la gestione commissariale del Comune e noi ci siamo limitati ad attivare il contratto. E la proposta di risoluzione contrattuale è partita proprio dal Comune di Brindisi, come si evince da tutta la documentazione che si trova da tempo nelle mani di

Emiliano.

Quanto alle società partecipate, parlare di infiltrazioni della malavita nella Multiservizi è ingeneroso nei confronti di tantissimi onesti lavoratori. L'articolista avrebbe dovuto sapere che io ho ereditato tre anni e mezzo fa un carrozzone clientelare con 172 dipendenti (negli anni ci hanno messo le mani in tanti, con assunzioni a go-go) e che oggi sono 171. Neanche una assunzione! E per giunta per la prima volta il bilancio di questa partecipata termina in attivo (come quello delle altre due nostre partecipate, caso unico in Italia...) dopo deficit milionari e sprechi immensi del passato.

Oggi la Brindisi Multiservizi è un fiore all'occhiello dell'Amministrazione Comunale. Altro che infiltrazioni della mala...

Infine, la vicenda Luperti. Emiliano sa bene che Luperti è stato invitato dall'ex segretario cittadino a candidarsi nelle file del Pd. È risultato il primo degli

eletti ed è stato «obbligato» dal partito a svolgere le mansioni di assessore all'urbanistica. Nel corso degli anni si è guadagnato le stellette di amministratore serio, competente ed affidabile. Ecco perché si trova ancora al suo posto nonostante i rimproveri di giunta. Per la città ha fatto tanto ed i risultati sono ben visibili ed apprezzati dai cittadini. Le «ragioni di opportunità» a cui fa riferimento l'articolista esistevano già tre anni e mezzo fa quando gli è stato chiesto di sostenere il Pd e nessuno, neanche Emiliano, può far finta di ignorarlo. Così come le stesse «ragioni di opportunità» non possono giustificare

un immeritato linciaggio morale nei confronti di Luperti e, di conseguenza, di sua moglie e delle sue bambine.

Risponde Nicola Pepe

Poche brevi considerazioni, visto che Consales si limita in alcuni casi a ribadire cose da noi già scritte.

Se la bozza del nuovo Pug serviva a garantire taluni latifondisti come dice il sindaco o, se al contrario, l'inserimento di «retini» equivalenti a un milione di metri quadrati in più fosse frutto di un indirizzo dell'amministrazione - come ha precisato lo stesso tecnico rivolgendosi anche lui alla Procura - questo lo stabilirà la magistratura. In un modo o nell'altro, il rischio speculazione esiste(va).

Sui rifiuti, Consales parla di una richiesta di commissariamento fatta dai sindaci alla Regione di cui non c'è traccia né alla Regione né alla stessa Oga. Il commissariamento, per la cronaca, è avvenuto solo ed esclusivamente dopo che la Procura di Brindisi, l'11 settembre, ha dato 10 giorni al Comune per intervenire sulla discarica di Autigno ma, soprattutto, dopo l'ulteriore diffida inviata quattro giorni dopo dalla Regione al comune capoluogo, rimasta senza esito. Da qui, il commissariamento dell'8 ottobre.

Sulla Multiservizi, prendiamo atto che ha più dipendenti delle società gemelle di Bari (da 140 a 170): sulla qualità del servizio - che comunque ha un costo per la collettività - giudicheranno i cittadini, mentre su altri aspetti valuterà la magistratura.

Sull'assessore Luperti, nessun linciaggio morale, ma un racconto dei fatti rispettoso della realtà e del diritto/dovere di informare. Quanto alle ragioni di opportunità del Pd, non ci interessano: ad onor del vero, nel 2012 il segretario regionale era un altro e non Emiliano.

L'INTERVISTA

IL LEADER LEGHISTA OGGI A BARI

I POSSIBILI ALLEATI
«Alfano, il ministro dell'invasione clandestina, sicuramente no. Con tutti gli altri parliamo di programma»

Salvini, la «felpa del Nord» alla campagna di Puglia

«Sulla sanità, idee poche e confuse». «Spiragli per la Natuzzi»
«Molte richieste dal Sud, ma in passato siamo stati lontani»



LEGA Il leader Matteo Salvini

NICHELE COZZI

Matteo Salvini, leader della Lega, oggi è a Bari per una serie di incontri: punta sulla Puglia?

«È la regione dalla quale mi arrivano più richieste d'intervento, più adesioni. Comincio un anno nuovo con la Puglia e non a caso».

Quali temi affronta nei suoi incontri?

«I due più caldi in assoluto: sanità e lavoro».

IL MEZZOGIORNO

«La realtà è che al di là delle parole non si sta facendo un accidente»

Sulla sanità, a quanto mi dicono, in Puglia ci sono poche idee e confuse. Sulla Natuzzi, mi ero impegnato già in passato. Ho sentito il ministro, ci sono margini per soluzioni positive».

Incontrerà Pasquale Natuzzi?

«Vedremo. Incontro gli operai, non so se sarà possibile incontrare domani (oggi, ndr) la proprietà, ma spero ci possa essere un confronto sulla situazione fiscale, le prospettive di mercato. Ora ci tengo a riportare il quadro aggiornato della vertenza, dopo il colloquio con il governo».

Il governo e il Sud. Mi aspetto che lei accusi Renzi di eccessivo interventismo. È così?

«Ma no... come ha detto qualche esponente della maggioranza, la realtà è che al di là delle parole non si sta facendo un accidente. Sul lavoro non si muove nulla e se l'Italia

crece è perché cresce un po' il Nord. Sull'immigrazione e sicurezza, anche da Bari mi arrivano segnalazioni di ogni tipo, sulla buona scuola domani (oggi, ndr) c'è una manifestazione degli esclusi. Sull'agricoltura, penso all'olio, il 25 gennaio nella mia commissione, l'Europa darà l'ok ad altre 35mila tonnellate del l'olio di oliva dalla Tunisia. È un massacro».

Non pensa che per favorire la presenza del suo movimento nel Mezzogiorno sarebbe più utile eliminare il riferimento alla Lega?

«Ma no. Abbiamo parlamentari, consiglieri regionali e comunali chiamandoci Lega. Sicuramente ci poniamo l'impegno di una maggiore presenza e conoscenza. In passato siamo stati lontani, evidentemente. Il nome è l'ultimo dei problemi».

In passato in alcune piazze del Sud è stato contestato. Teme che questo possa ripetersi?

«Quelli che fanno casino a prescindere ci sono a Milano, come a Bologna e Torino. Spero che non ci siano a Bari perché si parla di ospedali e di 400 posti di lavoro».

Sul referendum per la riforma costituzionale in Forza Italia non tutti sono convinti di votare no. Che dice?

«Credo che per il no sia la maggioranza degli italiani. Primo perché l'emergenza è il lavoro e la sicurezza, poi perché la riforma è fatta male perché riporta tutto nelle mani dello Stato centrale, cancellando qualsiasi

tipo di identità territoriale. È la manovra più centralista dal Dopoguerra ad oggi».

Il referendum confermativo non prevede il quorum. Questo rende difficile la partita del fronte del no?

«Se Renzi ha la scarsa furbizia di trasformarlo in un referendum personale, è l'unica occasione per mandarlo a casa».

Alle politiche pensate ad una sorta di Fronte nazionale della destra?

«Con questa legge elettorale si vince stando insieme. Su questo sto lavorando da Nord a Sud per un programma comune, non come in passato quando si metteva insieme tutto e il contrario di tutto».

In Forza Italia, ci sono settori che non accettano l'egemonia leghista. È preoccupato?

«L'egemonia la determinano i cittadini. Mi interessano i programmi non l'egemonia personale. Ricordo che contro la legge Fornero ho portato tutto il centrodestra a una posizione unitaria e sull'immigrazione siamo riusciti a far cambiare idea persino a Renzi».

Sulle unioni civili, in Forza Italia c'è un orientamento un po' più liberale del vostro. Come farete ad assumere una posizione comune?

«Se si parla di adozioni gay, dico e dirò sempre di no».

Berlusconi è sempre una risorsa per il centrodestra?

«Certo, rappresenta ancora milioni di ita-

LA VISITA IL LEADER LEGHISTA FORSE INCONTRA IL PATRON PASQUALE

Bari, nel pomeriggio incontro al Policlinico

E poi a Santeramo, nel «regno» di Natuzzi

● **BARI.** Il leader della Lega Nord, Matteo Salvini, sarà oggi a Bari per parlare in particolare di sanità, e poi a Santeramo in Colle per incontrare Pasquale Natuzzi, fondatore dell'omonimo gruppo di imprese produttrici di divani, col quale discuterà della vertenza che riguarda 370 operai in cigs per 12 mesi.

«Salvini - spiega il coordinatore regionale di Noi con Salvini Puglia, Rossano Sasso -, alle 15.30 sarà davanti al Policlinico di Bari per «un bagno di folla con il personale sanitario», e poi si trasferirà a Santeramo in Colle dove «a porte chiuse» incontrerà Natuzzi prima e i 370 operai dopo, all'hotel Sole, alle 17.30».

Questi appuntamenti, sottolinea Sasso, «sono solo l'inizio di una rinnovata strategia di attenzione da parte di Matteo nei confronti del Sud, ma soprattutto della Puglia come avanguardia di un labora-

torio politico che porterà molto presto al partito unico in cui si fonderanno Lega e Noi con Salvini». «Cosi - prosegue - tutte le baccanti del leghismo stupido di Bossi anni '90 avranno una bella fregatura. E mi riferisco anche a quanti nel centrodestra vedono male la nostra crescita al Sud perché noi vogliamo un centrodestra diverso rispetto a quello del Patto del Nazareno».

Ieri mattina Sasso, con una decina di militanti nel corso di un volantinaggio in piazza Giulio Cesare, ha ricordato l'appuntamento

di questa mattina. Con lui anche Luigi Cipriani, storico rappresentante del Gruppo indipendente Libertà. A parte l'annuncio dei due temi della visita del leader del Carroccio - sanità e occupazione - è stata fatta anche una breve analisi della situazione politica pugliese: «Noi con Salvini» suona la sveglia ad un centrodestra ormai in via di

estinzione, almeno a queste latitudini. Sasso sottolineando ancora una volta «la totale incompatibilità con l'Area popolare-Ncd», accusa anche Fitto di «inciucio» e sprona Forza Italia ad uscire dalle «stanze privatissime in cui si è chiusa per riprendere, uniti, le piazze».

liano. Mi auguro che poi Forza Italia guardi avanti».

Ma la Lega sta prosciugando Forza Italia. Non saranno contenti i forzisti.

«Abbiamo valutato i flussi elettorali ed è emerso che abbiamo riportato alle elezioni centinaia di migliaia di voti di cittadini che si astenevano».

Alfano e Fitto possono trovare posto nell'alleanza del centrodestra?

«Alfano, il ministro dell'invasione clandestina, sicuramente no. Con tutti gli altri parliamo di programma».

Fitto si è avvicinato alle posizioni di Cameron. Che ne pensa?

«Le posizioni di Cameron le sottoscrivo rigo per rigo».

Sull'immigrazione rischia persino la Merkel. Problema irrisolvibile?

«No, c'è sempre una via di mezzo. Leggo la cronaca di Bari e vedo che sono arrestati arruolatori di terroristi, che hanno attività commerciali. Se fossi il sindaco di Bari chiederei l'intervento della forza pubblica per verificare casa per casa, via per via».

Alle politiche teme più Grillo o Renzi?

«Non ho paura degli altri. Se andremo uniti, andremo noi al ballottaggio».

C'è chi sostiene che se l'anti-Renzi è Salvini, questo governo può durare vent'anni. Che dice?

«Sarei pronto a sfidarlo al voto anche domani. Sono gli stessi che dicevano che la Lega era morta».

IL CASO CONTINUA LA POLEMICA DOPO LA NOMINA DELL'ONCOLOGO A CONSIGLIERE DI EMILIANO

«Noi forza coerente»

I pentastellati a Schittulli: hai tradito il tuo elettorato

«Continua la botta e risposta tra gli otto consiglieri regionali del M5S e le forze di centrodestra pugliesi dopo la nomina dell'ex candidato alla presidenza della Regione Francesco Schittulli a consigliere di Michele Emiliano: «Schittulli si difende tirando in causa Veronesi come se questo non peggiorasse ulteriormente la sua decisione: il fatto che molti altri prima di lui siano passati da una fazione all'altra non è una novità anzi una triste consuetudine nei vecchi partiti. E non ci venga a parlare di buoni propositi per i cittadini che sono stanchi di queste balle, la verità è che anche lui ha tradito il suo elettorato ed oggi accetta di occupare un ruolo per il quale è tra l'altro anche potenzialmente in conflitto di interessi. E come si porranno i consiglieri di opposizione schittulliani sulle materie sanitarie, saranno ancora opposizione o dovremo considerarli parte della maggioranza? Il M5S - proseguono i pentastellati - ha rappresentato una novità anche per questo: è una forza politica coerente. Parola che

sembra dimenticata da gente come Renzi, Berlusconi, Emiliano o Schittulli. Stiamo ancora aspettando ad esempio che Emiliano mantenga la promessa fatta in campagna elettorale di ridurre le indennità dei suoi consiglieri e chissà che non pensi di dare una ritoccata anche al suo stipendio. Nel frattempo noi lo abbiamo fatto e nelle prossime settimane restituiranno oltre 116.000 euro ai cittadini».

Gli otto consiglieri M5S replicano anche al consigliere Zullo: «Ci hanno fatto molto sorridere le sue dichiarazioni: deve aver confuso un incarico politico con un ruolo di garanzia come la presidenza del Consiglio da noi richiesta a inizio legislatura e che naturalmente i partiti si sono guardati bene dal concederci. Ci vuole coraggio per provare ad attaccare l'unica forza politica che ha rifiutato tre assessorati addirittura imposti con un atto di violenza politica da questo governatore».

I pentastellati concludono con delle domande al governatore Emiliano. «Oggi gli elettori pugliesi si



ONCOLOGO Francesco Schittulli e Michele Emiliano

vedono umiliati da un patto del Nazareno pugliese o, per dirla meglio visto che l'ufficio di presidenza si trova proprio sul lungomare Nazario Sauro, in un "Patto del Nazario". Possibile che il governatore sia arrivato a credere che non ci sia altro modo di far politica in Italia proprio come Renzi o Berlusconi? Un uomo di sinistra che strizza continuamente l'occhio alla destra. Un magistrato antimafia che per arrivare al potere accetta il compromesso di candidare degli indagati».

8 | POLITICA

NUOVA COSTITUZIONE UN ALTRO PASSO IN AVANTI

PROVA POLITICA

La Boschi: «Sono molto ottimista. Ma tutto il governo, se gli italiani diranno no, dovrà sottoporsi alla scelta dei cittadini»

Disco verde per le riforme ora la battaglia referendaria

Renzi festeggia il compleanno con il giro di boa parlamentare dopo l'ok alla Camera

NUOVI SENATORI

Puglia, 6 posti in Basilicata 2

«ROMA. Ben 10 Regioni avranno due soli senatori nel nuovo Senato previsto dal ddl Boschi, uno dei quali sarà un sindaco, e uno solo sarà un Consigliere regionale «scelto» dagli elettori. Il dato deriva dalla ripartizione dei seggi in base all'ultimo censimento, effettuato nel 2011. La Lombardia, con i suoi 14 senatori sarà la regione con il maggior peso specifico.

La Riforma prevede un Senato composto da 95 «senatori rappresentativi delle istituzioni territoriali e da cinque senatori che possono essere nominati dal Presidente della Repubblica». Dei 95 senatori eletti, 21 sono scelti tra i sindaci, e gli altri 74 nell'ambito dei Consigli Regionali, sulla base delle indicazioni degli elettori (la specifica legge elettorale dovrà essere successivamente varata). Il numero dei senatori di ciascuna regione dipende dal peso demografico, con il limite minimo di due senatori per Regione, cosa che premia le Regioni molto piccole. Alla Puglia (4.052.566) 6 senatori (5+1); alla Basilicata (578.036) 2 (1+1)

«ROMA. La riforma costituzionale è al giro di boa. Il sì della Camera, con 367 sì, 194 no e cinque astenuti, chiude la prima lettura. Mancano solo i passaggi confermativi del Senato e, tra tre mesi, ancora della Camera. Poi il bicameralismo perfetto sarà archiviato. Con un'ultima incognita: il referendum di ottobre, con il quale i cittadini saranno chiamati a confermare o cassare la riforma. Perciò nel giorno del voto a Montecitorio, parte ufficialmente la campagna referendaria. Matteo Renzi ha annunciato - e Maria Elena Boschi ribadisce - che da quel passaggio dipenderà la vita del governo. Ed è perciò contro la riforma ma anche contro Renzi che i partiti del No, da Fi al M5s, da Si a Fdi e Lega, lanciano la battaglia: «Abbiamo già le firme necessarie», annuncia il Comitato per il No, «l'esito del voto non è affatto scontato».

Ma intanto Renzi può festeggiare, nel giorno del suo compleanno, un ulteriore passo avanti in quella che ha definito «la madre di tutte le battaglie». «Maggioranza schiacciante in attesa di conoscere il voto dei cittadini in autunno. Stiamo dimostrando - scrive il premier su Facebook - che per l'Italia niente è impossibile. Con fiducia e coraggio, avanti tutta». Il testo torna al Senato dove oggi Anna Finocchiaro ha già convocato l'ufficio di presidenza della commissione Affari costituzionali e dove il Pd spingerà perché la seconda lettura sia il più veloce possibile. Poi a ottobre il referendum: «Sono molto ottimista. Ma tutto il governo, e quindi anche io - assicura il ministro Boschi - se gli italiani diranno no, dovrà sottoporsi necessariamente alla scelta dei cittadini».

A quell'appuntamento, scommette il capogruppo Ettore Rosato, il Pd sarà «compatto» a sostenere «con orgoglio» una riforma che Matteo Orfini in Aula definisce «storica». Il prossimo passaggio, annuncia, sarà la legge sui partiti. Ma la sinistra Pd continua a chiedere anche di

correggere la legge elettorale.

Il voto della Camera fotografa intanto due schieramenti compatti. Per il sì la maggioranza più i verdiniani. Per il no M5s, Fi, Si, Lega, Fdi. «Vendola, Grillo e Brunetta formano il grande fronte della conservazione», attacca il Pd. Ma la minoranza Dem resta critica. Sia perché, osserva Gianni Cuperlo, è stato «un errore» non votare il testo con una maggioranza più ampia. Sia perché «sarebbe uno strappo gravissimo rendere il referendum un plebiscito personale o comunque un voto estraneo al merito», dice ancora Cuperlo. E se la minoranza Pd teme che il fronte del Sì rappresenti l'embrione del partito della nazione, anche Ap con Maurizio Lupi avverte Renzi che sarebbe «un errore personalizzare» il referendum.

Quanto al fronte del No, il tentativo in atto è battere il premier sul tempo e prendere l'iniziativa della proposta di referendum M5s. Si e civitiani già assicurano le 126 firme necessarie. Perciò un gruppo di costituzionalisti guidato da Alessandro Pace lancia alla Camera la sua campagna: oltre alla consultazione per cancellare la riforma verranno presentati due quesiti contro l'Italicum. Si deve evitare che «il 2016 consacri la fine della Repubblica», dice Domenico Gallo, che parla prima di Stefano Rodotà, Gustavo Zagrebelsky, Giovanni Maria Flick. C'è anche Maurizio Landini: «Aumentano gli spazi autoritari».

«Non aderiamo al comitato per il No perché non vogliamo sia una battaglia di parte e vogliamo che anche il centrodestra possa aderire. Ma faremo di tutto per affossare questa riforma e Renzi», annuncia il Cinque Stelle Danilo Toninelli. E M5s in Aula «manifesta» esponendo bandiere tricolori. Fi annuncia che farà comitati per il No con Lega e Fdi. «Sarà divertente - ironizza Boschi - vedere Brunetta e Vendola, Grillo e Zagrebelsky insieme».

Serenella Maffera

«OPERATIVITÀ» RIDOTTA

Competenza legislativa piena solo su riforme e leggi costituzionali. Per quanto riguarda le leggi ordinarie, potrà solo chiedere alla Camera di modificarle

VOLONTÀ POPOLARE

Saranno i cittadini, al momento di eleggere i Consigli Regionali a indicare i 74 consiglieri (più 21 sindaci) che li rappresenteranno a Roma

Tutti i «segreti» del ddl Boschi tra federalismo e meno poteri

Così cambia palazzo Madama. Invariato il numero dei deputati a Montecitorio

© ROMA. Stop al bicameralismo perfetto; un Senato con meno poteri legislativi e composto da 95 senatori eletti dai Consigli regionali ma con legittimazione popolare: nuovo Federalismo, con abolizione delle materie di competenza concorrente tra Stato e Regioni e alcune competenze strategiche riportate in capo allo Stato. Sono i pilastri della riforma costituzionale che domani tornerà al Senato per la terza lettura. La riforma modifica e completa quella del Titolo V del marzo del 2001, che ha introdotto il federalismo.

CAMERA - Sarà l'unica a votare la fiducia. I deputati restano 630 e verranno eletti a suffragio universale, come oggi.

SENATO - Continuerà a chiamarsi Senato della Repubblica, ma sarà composto da 95 membri eletti dai Consigli Regionali (21 sindaci e 74 consiglieri-senatori), più 5 nominati dal Capo dello Stato che resteranno in carica per 7 anni. Avrà competenza legislativa piena solo su riforme e leggi costituzionali. Per quanto riguarda le leggi ordinarie, potrà chiedere alla Camera di modificarle, ma Montecitorio non sarà tenuta a dar seguito alla richiesta. Se il Senato chiede alla Camera di modificare una legge che riguarda il rapporto tra Stato e Regioni, l'assemblea di Montecitorio può respin-

gere la richiesta solo a maggioranza assoluta.

LEGITTIMAZIONE POPOLARE - È la novità introdotta in Senato su richiesta della minoranza Pd. Saranno i cittadini, al momento di eleggere i Consigli Regionali a indicare quali consiglieri saranno anche senatori. I Consigli, una volta insediati, saranno tenuti a ratificare la scelta.

SENATORI-CONSIGLIERI

- 195 senatori saranno ripartiti tra le Regioni in base al loro peso demografico. I Consigli regionali eleggeranno con metodo proporzionale i senatori tra i propri componenti; uno per ciascuna Regione dovrà essere un sindaco.

IMMUNITÀ - I nuovi senatori godranno delle stesse tutele dei deputati. Non potranno essere arrestati o sottoposti a intercettazione senza l'autorizzazione del Senato.

FEDERALISMO - Sono riportate in capo allo Stato alcune competenze come

energia, infrastrutture strategiche e sistema nazionale di protezione civile. Inoltre, su proposta del governo, la Camera potrà approvare leggi anche nei campi di competenza delle Regioni, «quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica, ovvero la tutela dell'interesse nazionale».



IL MINISTRO Maria Elena Boschi

scrutini occorrono i due terzi dei componenti, poi dal quarto si scende ai tre quinti; dal settimo scrutinio sarà sufficiente la maggioranza dei tre quinti dei votanti (oggi il quorum è più basso, maggioranza assoluta degli aventi diritto dalla quarta votazione in poi).

CORTE COSTITUZIONALE - Dei 15

giudici Costituzionali, 3 saranno eletti dalla Camera e 2 dal Senato.

REFERENDUM - Introdotto un quorum minore per i referendum sui quali sono state raccolte 800.000 firme anziché 500.000: per renderlo valido basterà la metà degli elettori delle ultime elezioni politiche, anziché la metà degli iscritti alle liste elettorali.

DDI DI INIZIATIVA POPOLARE - Salgono da 50.000 a 150.000 le firme necessarie per un ddl di iniziativa popolare. Però i regolamenti della Camera dovranno indicare tempi precisi di esame.

LEGGE ELETTORALE - Introdotto il ricorso preventivo sulle leggi elettorali alla Corte Costituzionale su richiesta di un quarto dei componenti della Camera. Tra le norme transitorie c'è anche la possibilità di ricorso preventivo già in questa legislatura. Anche l'Italicum potrebbe finire dunque all'esame della Corte.

PROVINCE - Vengono cancellate dalla Costituzione, atto necessario per abrogarle definitivamente.

CNEL - Abrogato il Consiglio Nazionale Economia e Lavoro, organo costituzionale secondo la Carta del 1948.

Giovanni Innamorati

LA QUESTIONE MAGGIORANZA SPACCATA, PD DIVISO. MA SI PUNTA AD ACCELERARE LA DISCUSSIONE IN AULA

Unioni gay, emendamenti in arrivo per superare il rebus dell'adozione



UNIONI GAY Continua la polemica

● ROMA. Maggioranza spaccata, Pd diviso: con queste due incognite, concentrate sulla stepchild adoption, il ddl unioni civili si prepara ad un rush finale a colpi di emendamenti. Anche perchè, per ora, un'ulteriore mediazione tra stepchild e affido rafforzato appare lontana dall'essere messa nero su bianco. Al Senato, intanto, già oggi arriva il ddl riforme: e, sullo slancio del via libera alla Camera, fonti Pd lasciano intendere l'obiettivo di arrivare ad un ok al ddl Boschi prima che la discussione in Aula sul ddl unioni civili entri nel vivo. «Ma sui tempi deciderà il Senato», sottolinea il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi.

Ma la prospettiva del superamento in calendario del ddl Boschi su quello Cirinnà allarma parte del Pd. Domenica, Federico

Fornaro affermava che un ulteriore rinvio delle unioni civili avrebbe «il sapore della beffa». Mentre ieri Sergio Lo Giudice, se da un lato osserva che «non è detto che l'approvare le riforme rallenti le unioni civili» dall'altro avverte: «Voglio sperare che la data del 26 gennaio non venga toccata. Abbiamo aspettato abbastanza».

E, al di là dei tempi, resta il rischio che lo scontro nel Pd si traduca in una battaglia a colpi di emendamenti: se i cattodem hanno da tempo annunciato quello, sostenuto da almeno 25 senatori, sull'affido rafforzato, in vista ci sono anche emendamenti, caldeggiati dall'ala laica del Pd, che vanno nella direzione opposta, ovvero in quella dell'adozione piena. Delle ipotesi di ulteriori mediazioni nessuna sembra convincere tutti: né quella di un affido di 5 anni, né quello di un richiamo ulteriore al divieto alla gestazione per altri ex legge 40. Mentre c'è chi, nel Pd, non esclude l'emergere di perplessità costituzionali anche sulla stepchild, dopo quelle rimarcate dal capogruppo al Senato Luigi Zanda sull'affido.

Con ulteriori incognite che potrebbero affacciarsi, come quelle legate al sondaggio Ipr Marketing commissionato da Qn secondo cui l'85% degli italiani è contrario alle adozioni gay. E contrario alle adozioni gay sarà anche il Family Day messo in cantiere per il 30 gennaio e sul quale, tuttavia, la Cei resta prudente. «Non c'è da prendere iniziative nuove», spiega il segretario generale Nunzio Galantino ricordando come da tempo la Chiesa stia intervenendo a difesa della famiglia. «Abbiamo la responsabilità di trovare un accordo, ma l'elemento chiave è l'impegno di arrivare a una legge», spiega il vicesegretario Pd Lorenzo Guerini.

OPPOSIZIONE OGGI INCONTRO A ROMA CON I DUE CAPIGRUPPO PER DISCUTERE ANCHE DI UNIONI CIVILI

Berlusconi punta tutto sulle amministrative

● ROMA. Silvio Berlusconi, Dopo il blitz della scorsa settimana per discutere la situazione territoriale del partito ed analizzare le relazioni chieste ai coordinatori regionali, sarà oggi a Roma per lavorare in vista delle elezioni amministrative.

Il programma messo a punto dal leader azzurro prevede innanzitutto un incontro con i due capigruppo azzurri, Renato Brunetta e Paolo Romani. Una riunione in cui si farà il punto della situazione sui provvedimenti in esame nei due rami del Parlamento e su cui (unioni civili in testa) dentro Fi non c'è unanimità di vedute. L'atteggiamento del partito però sarà oggetto di discussione di un incontro ad hoc tra l'ex premier ed i gruppi parlamentari molto probabilmente la prossima settimana.

Parallelamente al tentativo di rimettere insieme i cocci, il Cavaliere deve portare avanti la trattativa sulle elezioni amministrative. Alla commissione presieduta da Altero Matteoli, e a cui partecipano gli sherpa di Lega e fdi, è affidato il compito di individuare i candidati per le città più piccole mentre ai tre leader spetta il compito di sbrogliare i nodi più complicati Roma e Milano. È visto che l'intenzione è quella di aspettare le primarie del Pd nel capoluogo lombardo, per quanto riguarda Roma Berlusconi vorrebbe chiedere a Salvini e Meloni di posticipare a marzo la manifestazione in programma per il 6 febbraio. Una kermesse di cui, in realtà, si è persa traccia dopo l'annuncio: ma che potrebbe diventare l'occasione per presentare ufficialmente il candidato del centrodestra a Roma.

CAMORRA E 5 STELLE

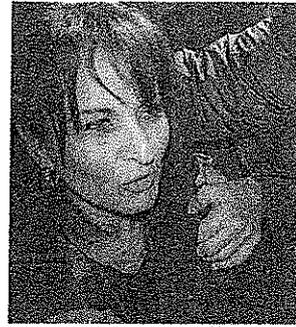
INCHIESTA DELLA PROCURA DI NAPOLI

L'INTERCETTAZIONE

«Io non ce la faccio più, è finita. Io posso reggere qualsiasi cosa, ma non finire in galera per colpa di qualcun altro»

Quarto, i carabinieri a casa del sindaco M5S

Il pm: non è indagata ma ha tenuto una condotta poco lineare, da approfondire



QUARTO Il sindaco del M5S, Rosa Capuozzo

● **NAPOLI.** Ha subito ricatti ma non si è mai piegata alle richieste di nomine, incarichi e altri favori a vantaggio anche di personaggi legati alla malavita. Tuttavia non ha neppure denunciato quelli che gli atti giudiziari descrivono come tentativi di estorsione attuati attraverso la minaccia, larvata ma nemmeno tanto, di coinvolgerla in una storia di abusi edilizi che sarebbero stati realizzati nella casa dove abita. Ed ha fornito varie versioni, prima minimizzando poi confermando davanti al pm le intimidazioni subite per poi di nuovo provare a negarle, o quantomeno attenuarne la gravità, nelle dichiarazioni alla stampa. Affermazioni apparse fortemente contrastanti soprattutto se raffrontate con le preoccupazioni e le ansie manifestate nelle telefonate intercettate. È questo che ha indotto gli inquirenti della procura di Napoli ad affermare nero su bianco che il sindaco di Quarto Rosa Capuozzo, esponente del Movimento Cinque Stelle, se da una parte non è indagata, anzi si conferma e perfeziona il suo ruolo di persona offesa dal reato di tentativo di estorsione, dall'altra «ha tuttavia tenuto una condotta poco lineare e sicuramente da approfondire».

Il passaggio è riportato nel decreto di perquisizione emesso dal pm della

Dda di Napoli Henry John Woodcock nell'inchiesta, coordinata dai procuratori aggiunti Filippo Beatrice e Giuseppe Borrelli, sulle presunte infiltrazioni camorristiche nel comune di Quarto. I magistrati hanno incaricato i carabinieri di perquisire gli uffici del comune e le abitazioni del sindaco e del consigliere comunale Alessandro Nicolais, anch'egli del M5S e pure lui non indagato. La decisione è stata adottata nel tentativo di mettere le mani su eventuali registrazioni di colloqui che i due esponenti politici avrebbero potuto effettuare di nascosto allo scopo di documentare il presunto tentativo di estorsione messo in atto da Giovanni De Robbio - consigliere comunale sospeso nei giorni scorsi dal movimento dei pentastellati - il principale indagato.

De Robbio - secondo l'ipotesi accusatoria - avrebbe minacciato il sindaco, mostrandole foto aeree di presunti abusi edilizi nell'abitazione di proprietà del marito, per raggiungere una serie di obiettivi, come la gestione del campo sportivo, da affidare all'impresa di pompe funebri Alfonso Cesarano, appartenente a una famiglia ritenuta vicina al clan Polverino, nonché le nomine di assessori, capi settori e consulenti da lui segnalati.

Nei giorni scorsi, in una intervista,

il sindaco negò con decisione di aver subito ricatti: «Per quello che riguarda lo stadio io non ho subito pressioni. Assolutamente no e neanche per quanto riguarda la questione dell'abuso edilizio». Il quadro che emerge dalle intercettazioni è alquanto diverso, e descrive una donna impaurita, a tratti sconsigliata, a tratti intenzionata ad andare avanti. «Io non ce la faccio più, è finita. Io posso reggere qualsiasi cosa, ma non finire in galera per colpa di qualcun altro. È inaccettabile», dice in lacrime a Nicolais, in una telefonata intercettata dalla Dda il 16 dicembre scorso.

E sollecita una presa di posizione politica «altrimenti - dice - me ne vado». Nicolais replica: «Mi ha risposto Fico dieci minuti fa, mi ha scritto: andate avanti tranquilli. Quanto prima verò». «Io - dice Capuozzo nella telefonata - ho lottato per le minacce per la casa; ho detto: ma smantellatela questa cazzo di casa (riferendosi alle presunte irregolarità su cui si sarebbero basate le minacce).

OGGI LA DECISIONE CANTONE: «IL COMUNE DI QUARTO HA AGITO CORRETTAMENTE»

La Capuozzo si prende altre 24 ore per rispondere al diktat di Grillo

● **ROMA.** La vicenda del comune di Quarto continua a tenere con il fiato sospeso il M5S. Dopo l'invito a dimettersi da parte dei vertici pentastellati, il sindaco Rosa Capuozzo prende tempo, rinviando a oggi la decisione sul suo futuro. Per il primo cittadino del comune campano è stata una giornata sull'ottovolante: in mattinata, pur non essendo indagata, la perquisizione dei Carabinieri in ufficio e nella sua abitazione privata. Poi le parole di Raffaele Cantone, secondo il quale nella vicenda dell'appalto della manutenzione della rete fognaria «il Comune di Quarto ha agito correttamente», anche se - precisa il presidente dell'Autorità anti corruzione - su eventuali voti di scambio spetterà alla Procura pronunciarsi.

Tanto è bastato per far esultare l'entourage del primo cittadino: le parole di Can-

tone, dimostrano «ancora di più che sul Comune di Quarto si è scatenata solo una bufera mediatica», taglia corto l'assessore agli Affari legali, Donatella Alessi. Mentre il vicesindaco arriva ad auspicare un ripensamento da parte dei vertici del partito. «Grillo non ha scaricato il sindaco, lo ha consigliato di dare le dimissioni, ma sicuramente ne parlerà con lei direttamente», afferma Andrea Perotti. La diretta interessata, pur facendo trapelare stanchezza e dolore, al momento tace. Ma in serata fa sapere che una decisione definitiva sul suo destino sarà presa solo oggi. In realtà, come rivela il consigliere comunale M5S, Gianluca Carotenuto, le ipotesi sono tutte in campo, compresa quella di «continuare anche senza simbolo» del Movimento. Del resto, in difesa della Capuozzo è sceso anche Luigi De Magistris, secondo il quale la collega non dovrebbe lasciare. Ma i vertici pentastellati non sembrano intenzionati a tornare sui loro passi.



CANTONE Presidente dell'Anac



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Scuola, stop dei sindacati sulle chiamate dirette

Stallo nella trattativa con il Ministero, che punta a dividere le sigle

MIMMO GIOTTA

* Regolare i criteri e le procedure di assegnazione dei docenti alle scuole con una sequenza contrattuale, ovvero tenendo conto delle leggi, della programmazione e degli obiettivi previsti. Questa l'unica concessione del Ministero alle richieste dei sindacati della scuola. Quello di ieri è stato un incontro interlocutorio, aggiornato ad oggi, forse per prendere tempo. I sindacati, infatti, hanno posizioni differenti ed è proprio su questo che il Governo punta per trovare un'intesa.

Cisl e Snais sono disponibili a caute aperture, Cgil, Gilda, Uil, forti della maggioranza assoluta, non firmano se non si tolgono di mezzo la chiamata diretta dei docenti e gli ambiti.

Mimmo Pantaleo segretario generale Flic-Cgil, ha ribadito «da netta contrarietà agli ambiti territoriali e la chiamata diretta dei docenti da parte dei dirigenti scolastici». Tutti i docenti - a detta del segretario - devono poter chiedere la mobilità su tutti i posti disponibili, compresi quelli del potenziato. Il conferimento degli incarichi - conclude - «deve avvenire attraverso una graduatoria

per titoli stabilita dal contratto, salvaguardando i principi di imparzialità e trasparenza incompatibili con la chiamata diretta».

La cancellazione della chiamata diretta dei docenti, tramite ambito, da parte dei dirigenti scolastici, dunque, è condizione fondamentale per proseguire la trattativa, anche se parte integrante della Legge sulla Buona Scuola. Per tutti, potrebbe essere possibile il superamento del blocco triennale nella mobilità straordinaria tra ambiti territoriali

di province diverse, fermo restando le precedenze previste dalla stessa legge. L'incontro di ieri tra Sindacati e Ministero non è servito a rasserenare gli animi. La tempistica della Buona Scuola

deve essere rispettata secondo il Ministero che non vuol vanificare gli sforzi per far rispettare la legge. Ambiti territoriali, megamobilità con le regole già stabilite e chiamata diretta non possono essere toccati.

Per alcuni, sindacati o organizzazioni spontanee di docenti, la «Buona Scuola» ha definitivamente abolito la libertà di insegnamento e soppresso intere categorie di Lavoratori precari, cancellandone i diritti, soprattutto dei neolaureati.

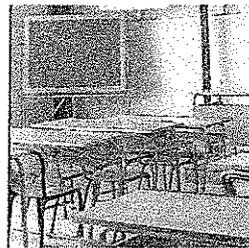
Scioperi e manifestazioni di protesta sono previsti dal 17 gennaio. Referendum, impugnazione dei decreti davanti ai tribunali, decisioni della Consulta: queste le armi per combattere una cattiva legge se chiamata diretta e ambiti non fossero cancellati. Gli studenti sono con i docenti e promettono blocchi e occupazioni. Qualche concessione è stata comunque ottenuta, per esempio consentire la mobilità su sede (e non solo su ambito come previsto prima) in fase provinciale non solo ai neo assunti in fase Zero e A (come prevede la legge), ma anche a tutti i docenti già titolari in provincia che desiderano cambiare scuola di titolarità.

I ritardi si stanno comunque accumulando. Il PTOF, il piano triennale di offerta formativa, che doveva essere presentato entro oggi è ancora in molte scuole un oggetto misterioso. I 250.000 docenti abilitati rimangono in attesa del concorso da 63.700 posti promesso per gli inizi di Dicembre. Del bando, infatti, si sono perse le tracce. Il Ministro Giannini ha affermato che il ritardo è dovuto alle difficoltà nell'individuare le nuove classi di concorso e alla

distribuzione dei posti nelle varie regioni e che presto sarà pubblicato.

Le motivazioni sono altre. Il piano straordinario di mobilità dei docenti

già di ruolo previsto per l'estate del 2016 complica e di molto la distribuzione dei posti destinati ai vincitori del concorso. Si attende un massiccio esodo di docenti verso le regioni meridionali non quantificabile per determinare gli organici. Il pericolo per i vincitori di concorso di ritrovarsi di ruolo in regioni differenti pur di vedersi garantito il posto di lavoro, è serio. Come è noto i posti sono solo al Nord. Il turn over al Sud potrebbe bastare solo a garantire la megamobilità del 2016. Rischio di commissari non all'altezza, divieto di partecipazione ai docenti già in ruolo e, alla fine della giostra, vincitori senza cattedre



e cattedre senza vincitori: questi i pericoli di un concorso che apre ai soli abilitati e agli ambiti territoriali. Le graduatorie infatti saranno regionali e per il Mezzogiorno i posti disponibili saranno assorbiti quasi del tutto, con l'eccezione del sostegno, dalla mobilità. Il traguardo dell'eliminazione delle Gae (ci sono ancora ben 30000 docenti che non hanno fatto domanda di assunzione) non sembra prossimo, anche in ragione delle recentissime ordinanze del Consiglio di Stato e dei tribunali. Verosimilmente, dunque, occorreranno ancora degli anni per azzerare la "lista d'attesa" che ha storicamente assorbito gran parte delle risorse per le nuove assunzioni. La Buona Scuola è sospesa a un filo. La data del 15 gennaio non potrà essere rispettata. Se non si dovesse raggiungere l'accordo entro la fine del mese, non resterebbe altro che procedere con ordinanze con le conseguenze e il caos nel mondo della scuola facilmente immaginabili.

15 GENNAIO

Senza un patto entro tre giorni, si rischia di procedere con le ordinanze